Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 3 Maggio 1881 GIORNO Num. 122

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli stessi centesimi 10
per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 25 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 19 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 3 MAGGIO 1881.

ITALIA

Il pericolo grave.

Quello che noi prevedevamo ieri scrivendo l'articolo — *Un pericolo grave* — si viene avverando anche con maggiore precipitazione che noi non supponessimo.

E inutile tacerlo: il pericolo grave a cui accennavamo è la riunione delle due Società marittime, cioè la accomandita, Rubattino e Florio, in una sola grande Società anonima per azioni.

Intesa la fusione delle due Società, se ne domanda l'autorizzazione al Governo, perchè, acconsentendola, per ora mantenga i sussidii alle linee postali percorse oggi dalle due Società. Più tardi si domanderà anche un aumento di questi sussidii — ci dicono si speri ottenere da 5 a 6 milioni di maggior sussidio per la navigazione.

Le azioni della nuova Società anonima, con queste speranze che non sappiamo fino a qual punto fondate, già si negoziano — ci dicono anche questo — con grosso premio.

Ispiratore e manipolatore di queste nuove convenzioni è un grande Istituto di credito che convertirà questa industria importantissima in un affare di Borsa.

Che si facciano molte pressioni al Ministero per accelerarne l'approvazione lo dimostra anche l'*urgenza* chiesta oggi alla Camera dall'on. Salaris. *(V. telegrammi Camera)*

Pare che si incontrino ostacoli al Ministero dei lavori pubblici o non sappiamo lo quale altro... e qualche giornale *(V. telegrammi)* già consiglia la creazione di nuovi dicasteri, per es. quello delle *Poste*, sotto i cui auspici si formerebbe la fusione della nuova e grande Società.

L'on. Salaris, dissidente, non ricordiamo bene se crispiano o nicoterino, il 7 aprile votò contro il Ministero, il 30 uscì dall'aula, e oggi chiede l'urgenza della discussione. Anche ciò è istruttivo.

Gravissimi interessi sono solleticati in questa occasione; gravissime pressioni e sollecitazioni si sono fatte e si vanno facendo.

E noi invitiamo i nostri lettori e i deputati piemontesi non solo a leggere quanto abbiamo detto innanzi, ma ad esaminare ponderatamente la proposta, a discuterla seriamente, a oppugnarla vivamente.

Con tutte le nostre forze noi vogliamo impedire che si permetta dal partito liberale una convenzione che ha per noi tutta l'aria di un affaraccio degno dei bei tempi della Regia.

Noi speriamo ancora che il Ministero dell'onesto Cairoli non tramonterà con questo gravissimo errore sulla coscienza.

Almeno i nostri amici sappiano vigilare; noi non desidereremo di meglio che l'esser convinti da amici ed avversari che le nostre previsioni non erano fondate.

BIMETALLISMO E MONOMETALLISMO.

I.

Sebbene ai nostri giorni sieno grandemente moltiplicati gli insegnamenti ed i trattati di economia pubblica, sorgono sempre in questa scienza multiforme ed indefinita, specialmente nel campo delle applicazioni, questioni speciali che esigono, pel maggior numero dei lettori, spiegazioni un po' minute, le quali valgano a far meglio conoscere i particolari della questione che si dibatte (*).

La moneta venne dai trattatisti definita: merce dotata di valore proprio ed autenticata dall'autorità, che serve di misura ai valori permutabili, agevola gli scambi, determina l'equivalenza dei servizi e libera il debitore di fronte al creditore.

L'umanità, nei diversi periodi storici, si giovò agli accennati scopi di varie merci, attribuendo ad esse qualità di moneta. Il cuoio, il sale, le conchiglie, il bestiame ed i metalli furono a volta a volta prescelti a soddisfare a tale ufficio. L'esperienza persuase però che nessuna merce presentava qualità maggiormente atte a soddisfare all'ufficio di moneta quanto l'oro e l'argento.

Questi due metalli infatti avevano un valore intrinseco costituito dalle loro utilità e dal costo di produzione; presentavano un valore elevato sotto un piccolo volume; erano pressochè inalterabili, e quindi davano la sicurezza a coloro che li ricevevano di poterli utilizzare; erano omogenei perchè corpi semplici e presentavano spiccati caratteri, che rendevano difficili gli errori e le falsificazioni; erano proporzionalmente divisibili, nulla perdendo del loro valore, il che non accadeva per le gemme; aveano una produzione abbastanza regolare, il che garantiva una *relativa invariabilità*; potevano con facilità ricevere un'impronta che facesse fede del valore del disco, potendo così al peso sostituire la numerazione.

Nessun umano prodotto riuniva quindi così ragguardevoli vantaggi, come appunto l'oro e l'argento, per essere prescelti per uso di moneta.

La moneta adempie principalmente ai due uffici di agevolare gli scambi e *misurare i valori*, ma mentre tutte le altre misure sono esatte ed invariabili, la *misura-moneta* soffre qualche lenta variazione, che può, col decorrere del tempo, divenire abbastanza sensibile e cagionare perturbazioni.

Il denaro ha pure il proprio prezzo, che consiste nella quantità di cose che con esso si possono ad un dato momento acquistare, il che costituisce ciò che si chiama la potenza di scambio della moneta.

Ne risulta che il prezzo della moneta varia in ragione inversa di quella di tutte le altre cose, ed il prezzo del denaro aumenta quando il prezzo di tutte le cose ribassa, perchè con una porzione minore di quello si ha una maggiore quantità di queste; se invece il prezzo di tutti i prodotti si accresce, diminuisce la potenza di acquisto della moneta, richiedendosene una maggior quantità per avere la stessa od una minore quantità di prodotti.

Il prezzo del denaro aumenta quando si accresce il suo valor d'uso come merce e come moneta. Come merce varia secondo le richieste della consumazione e dei consumi di lusso; come moneta dipende dalla quantità degli affari che con esso si compiono.

La proporzione quindi dell'aumento degli affari, quando non variano nè la quantità della moneta, nè le condizioni del credito, deve accrescersi il valore o potenza di scambio della moneta.

Il prezzo della moneta ribassa col diminuire delle spese della sua produzione e cioè le variazioni dipendono soprattutto dall'abbondanza o scarsezza delle miniere, dalla potenza dei filoni, dalle spese di estrazione, di trattamento e di trasporto, nè più nè meno di quello che avviene per tutti gli altri prodotti. Col ribasso delle spese di produzione potendosi avere maggior quantità di moneta, quando non si allarghino i mercati e non si accresca la massa degli affari o non si perfezioni il credito, il prezzo della moneta dovrà indubbiamente diminuire.

I mezzi per acquistar moneta sono per i popoli il prodotto delle miniere dei metalli preziosi e la esportazione dei prodotti che si scambiano con questi. L'*offerta* della moneta dipende dalla massa che un popolo ne possiede, accresciuta da scoperta di nuove miniere, da maggior utilizzazione di antiche e dalla fusione di metalli lavorati per ridurli in moneta. La *domanda* può essere invece accresciuta per maggiori affari, nuovi mercati, guerre, conversione di metalli preziosi in gioielli, vasellami e doratura, dal logorio, perdite per naufragi e per seppellimento di tesori che vadano perduti.

Il perfezionamento dei mezzi di circolazione e l'applicazione degli istrumenti di credito portano una minore domanda ed accrescono l'offerta di moneta, perchè si fa con un solo mezzo ciò che prima se ne richiedeva cinque, sette o dieci.

Abbiamo dunque i seguenti principii che regolano questa materia delle variazioni del prezzo della moneta:

1° Aumentando la *richiesta* della moneta senza che proporzionalmente se ne accresca l'*offerta*, il suo prezzo *aumenterà*, diminuendo il valore di tutti i prodotti;

2° Diminuendo la *richiesta* e restando identica l'*offerta*, il prezzo del denaro *diminuisce*, pagandosi ogni cosa più caro;

3° Aumentando l'*offerta* del denaro, senza che se ne accresca la *domanda*, il prezzo della moneta diminuisce;

4° Diminuendo l'*offerta* del denaro e restando identica la *richiesta*, il prezzo della moneta *aumenterà*.

Per farci un esatto criterio di tutte queste variazioni bisogna ricordare che il valore del denaro è la sua potenza di acquisto, e che il suo prezzo si è la quantità delle cose con le quali può essere scambiato.

Si è detto che i metalli preziosi, oro ed argento, sono le merci che presentano caratteri di minore variabilità, poichè le cause che determinano la domanda e l'offerta operano a loro riguardo con grande regolarità e somma lentezza. Nuove miniere si scuoprono e si esercitano con difficoltà; gli affari non si svolgono che progressivamente; i perfezionamenti nella circolazione sono pure assai lenti e limitati; il logorio e la perdita di monete si effettuano in proporzioni lente e regolari.

L'aumento o il ribasso dei prezzi monetari, se non costituiscono di per sè un bene od un male assoluto per l'umana società, queste mutazioni danneggiano a vantaggiano or gli uni, or gli altri. Ciò principalmente avviene per debiti e crediti che hanno effetto alla scadenza di un periodo nel quale intervennero sensibili variazioni nei prezzi monetari. L'abbondanza dei metalli preziosi in conseguenza della scoperta dell'America diminuì la potenza di scambio della moneta da 4 a 6 in meno di un secolo, e quindi la maggior quantità dei prodotti si accrebbe di uguale proporzione. Tutti coloro i quali dovevano pagare canoni, censi, livelli fissi, ne furono grandemente favoriti, mentre ne ebbero danno i creditori che ricevevano un minor valore reale.

A tali vicende non si andrebbe incontro se il valore della moneta fosse immutabile, nel qual caso non potrebbe essere una misura assoluta dei valori, come il metro per le lunghezze.

Questa misura assoluta è però, in fatto di valori, impossibile; bisogna quindi contentarci di una *invariabilità relativa*, che è propria dei metalli preziosi più assai che in qualsivoglia altro valore.

Fin qui abbiamo parlato della mutazione dei metalli preziosi e della moneta considerata con tutti gli altri oggetti; ma i metalli prescelti all'ufficio di moneta essendo due, l'*oro* e l'*argento*, ne consegue che, oltre alle variazioni accennate, devono pur aversi nella circolazione quelle provenienti dalla diversità dei prezzi che l'oro e l'argento possono avere rispettivamente l'uno di fronte all'altro, per le stesse cause che influiscono sull'offerta e sulla domanda di qualsivoglia altro prodotto.

Non si può negare che l'adozione del doppio tipo d'oro e d'argento non accresca la causa di perturbazione nella circolazione monetaria, perchè il prezzo delle cose può variare per le mutazioni dell'uno e per quelle dell'altro metallo. Mutando il valore di un metallo in rapporto a quello dell'altro in proporzioni diverse, ciascuna cosa viene ad avere un prezzo differente, secondo che è valutata in oro od in argento. Perciò, in tali evenienze, nelle compere a contanti si dovranno chiedere i due prezzi corrispondenti ai due tipi od il prezzo più alto, salvo a fare acquisto se il compratore paga con la moneta migliore. Si costituisce in tal caso un aggio a favore del tipo maggiormente valutato, ed i debitori pagherebbero naturalmente i loro creditori con la moneta più scadente quando il contratto non indichi un determinato metallo. Accennare gli inconvenienti di un sistema non è ancora una ragione per determinarne la condanna, e coloro che esagerano gli inconvenienti del sistema monetario a tipo promiscuo, non hanno ancora dimostrato che l'adozione del tipo unico, o oro od argento, presenti minori inconvenienti di quello che essi combattono.

Nessuno fra i più ardenti fautori dell'unico tipo nega che pel commercio occorrano a seconda dei casi monete d'oro o d'argento; affermano però i *monometallisti* (metallo unico) che la legge deve adottare, prescegliere, riconoscere una sola moneta tipo, lasciando al commercio il determinare il ragguaglio fra i due metalli.

« Di fatto, dice il Boccardo (Trattato — Torino, Roux e Favale, 1879, vol. 2°, pagine XXX e 240), una merce sola può essere moneta, come una sola specie di lunghezza può essere misura lineare..... nei paesi bimetallici la moneta che ad essi rimane pel servizio degli scambi è sempre la moneta più scadente, dando luogo a quel sistema che si risolve, non in un *doppio tipo*, sibbene in un *tipo alternativo*, poichè è aforisma economico che quando si hanno due monete legali, la moneta peggiore scaccia sempre quella migliore. »

Ancora ancora il Boccardo cede gli speculatori in paste metalliche, profittando del rapporto legale 1 : 15 1/2, comprano con il metallo ravvilito quello più ricercato in commercio, e lo esportano ove non vi ha alcun rapporto fissato dalla legge; i quali guadagni vanno a perdita delle popolazioni invase dalle monete peggiori e danneggiano i creditori, che, pagati con queste, vengono a scapitare nel rimborso dei capitali impresti.

« Or bene, conchiude il Boccardo (pagina 241), tutte queste incertezze, tutte queste perdite di forza viva, questi danni generali del paese e speciali dei privati, tutti questi lucri improduttivi e parassitici dei banchieri e degli speculatori scompariscono e cessano affatto col sistema monometallico. »

Il Boccardo, come il Ferraris, il Cognetti ed altri economisti italiani, si chiariscono quindi favorevoli al monometallismo aureo.

Per contro i bimetallisti (a Wolowski e Cernuschi in Francia, Kardoff, von Dekend Arendt in Germania fra i primi) osservano che i due metalli non sono di troppo pei bisogni industriali. Se una copiosa produzione dei metalli preziosi non avesse nei 50 anni trascorsi accompagnato lo sviluppo dell'agricoltura, delle manifatture, del traffico e dei mezzi di comunicazione, le popolazioni si sarebbero trovate in gravissime difficoltà.

Quando la legge tratta senza predilezione entrambi i metalli preziosi, riconoscendo ugualmente l'uso dell'uno o dell'altro, facilita l'approvvigionamento di entrambi e lascia più libera l'azione dei commerci. Dovendo pagar merci a paesi che vanno l'argento o dovendo esportare per i loro paesi prodotti nazionali, la smonetazione dell'argento crea difficoltà ed impone oneri. Al sopravvenire di carestie o di crisi, è di grande vantaggio poter fare assegnamento sui due metalli, poichè possedendone uno solo, questo subirebbe un forte rincaro. Togliendo all'argento l'ufficio di moneta, si contribuisce a deprezzarlo e si diminuisce il patrimonio nazionale, dacchè molti posseggono meno il tale metallo foggiato a vari arnesi, rappresentando con essi non solo sfarzo, ma talvolta anche il risparmio, potendosi in ogni occorrenza battere quest'argento in moneta. Il paese che non possiede se non un metallo, è esposto a maggiori oscillazioni di prezzo, mentre nel tipo duplice lo svilimento del metallo più abbondante vien corretto e limitato dall'altro più scarso e più apprezzato.

L'uso adunque dei due metalli, dice il Wolowski, produce nella circolazione l'effetto di parecadute e di pendolo compensatore.

Il Lampertico nel suo 4° volume della *Economia dei popoli e Stati* si chiarisce un moderato bimetallista, e tale si dimostra pure il Luzzatti nelle ultime sue pubblicazioni, sebbene grandemente gli pesi staccarsi dalle opinioni di alcuni suoi amici tedeschi.

Questa per nostri casi è la quistione *teorica* che si agita fra bimetallisti e monometallisti; veniamo ora alla controversia pratica che in parte precedette ed ora si va svolgendo nel Congresso monetario di Parigi. *(Continua).*

(*) Ci si perdoni se, per portare maggior chiarezza in questa controversia, diamo qualche cenno di dottrina teorica.

SICILIA

Discussione di principi normanni.

(Per...no) — Palermo, 28 aprile 1881. — Si ricorderà il lettore che all'epoca del soggiorno in Sicilia delle LL. MM. annunziai che a Monreale doveva aver luogo la cerimonia pel trasporto delle ceneri di Margherita di Navarra.

Per un complesso di circostanze lunghe a dirsi, quella cerimonia non si fece allora, ma si è fatta questa mattina.

Gentilmente invitato come rappresentante della *Piemontese* da monsignor Papardo principe del Parco ed arcivescovo di Monreale, ho assistito a questa funzione, ed in verità meritava la pena di una gita all'antica residenza dei Normanni.

***

Nel 1811 un adolescente scacciino, poco sazio dei pontificali e pur quello spirito di imitazione comune ai ragazzi, volle per proprio conto ripetere in proporzioni minuscole certe funzioni, e si stese un altarino nel grande e famoso tempio servendosi dei moccoli rimasti rubati dal patrimonio di qualche cappuccio.

Ma, a poco accorto o trasportato dalla meditazione, lasciò cadere uno dei suddetti moccoli fino in fondo, i parati presero fuoco, e questo con una rapidità spaventevole si propagò a quelli della chiesa, intaccò il soffitto, che, vecchissimo e fradicio, bruciò tutto. I danni furono immensi, molti mosaici si staccarono dalle pareti e si dispersero nelle incandescenti macerie, e ciò che non fece il fuoco fece l'acqua, poichè essendo rimasto scoperto il tempio, la pioggia penetrò sotto i mosaici, guastandoli enormemente.

Fu in questa circostanza che una mano pietosa, fra le fiamme scoperchiando le tombe reali, mescolate come... un sacco di ossa: quelle della regina Margherita di Navarra, che fu figlia del Re di Navarra, moglie di Guglielmo I detto il Malo, e madre di Guglielmo II il Buono, di Ruggero, principe di Puglia e di Enrico duca di Capua, e le trasportò in altro luogo dal lato del tempio non attaccato dall'incendio.

Il tempio, marcì i quattrini dei Padri Benedettini, fu restaurato, il tetto fu rifatto a nuovo sullo stile del precedente ed i mosaici, un po' bene un po' male imitati, ritornarono a rivarberare le loro dorature sui portici del monumento.

E dopo settant'anni, questa mattina, in pompa magna, quelle ossa tornarono al loro posto.

***

Appena arrivati a Monreale, tutti noi invitati fummo ricevuti da monsignor arcivescovo, il quale ci accolse con squisita e sacerdotale cortesia e col sussiego delle grandi circostanze. Mons. Papardo è un uomo di spirito e di parola diplomatica, assunta forse quando era nunzio apostolico a Vienna. È sulla sessantina, alto, grasso, coi capelli folti e lunghi; la sua fisonomia ha qualche cosa dell'uomo ascetico e del professionista religioso.

S. M. il Re avea delegato a rappresentarlo alla cerimonia S. E. il gran collare militare Torrearsa, quel vecchio simpatico e venerando, dalla fisonomia serena e dalle forme atletiche, stampo di gentiluomo antico.

Vi prendevano parte anche le dame d'onore della Regina principessa Belmonte e la Menabrea principessa S. Elia, i gentiluomini di camera, il prefetto di palazzo in grande uniforme, il marchese Maurigi presidente di Cassazione, il procuratore generale, il prefetto, i generali Pallavicini e Driquet, il sindaco e la Giunta di Palermo, il sindaco e la Giunta di Monreale, senatori, Capitolo della cappella Palatina, ufficialità di Monreale, rappresentanti della stampa, ecc., ecc.

***

Finito il ricevimento siamo passati in un'ampia sala dell'Arcivescovado, di dove si gode l'incantevole panorama della lussureggiante Conca d'Oro e di tutta Palermo che giace sultana spaccheiandosi in un mare cristallino e scaldandosi al sole.

Ci fu offerta un po' di rinfresco, cui fu fatta grandissima accoglienza.

Dopo ciò, passando per sale e corridoi, ci è giunti nel tempio.

Alla presenza del marchese Torrearsa si sono scoperchiate le casse di zinco entro cui erano le ossa sparpagliate, affumicate e rotte dei Reali normanni.

***

La prima sperta fu quella di Ruggero, il giovanetto figlio del primo Guglielmo, che dicesi dal padre ucciso con un calcio all'epoca della sommossa popolare contro di lui ed a favore di Matteo Bonello, suo primo ministro. Erano poche ossa, piccoline, nere e fragili. La seconda cassa conteneva quelle della regina Margherita, cantò si è letto nella pergamena trovata sulla stessa; il cranio è molto ben conservato, ma le altre ossa sono annerite, carbonizzate, maltrattate. La terza cassa finalmente conteneva le ossa enormi, semi-mastodontiche di Enrico duca di Capua, giovane ed atletico guerriero.

Rinchiuse in casse nuove, si sono trasportate nel centro dell'apside, e Monsignore *pontificò* una messa da *Requiem*. Poscia processionalmente per la chiesa si sono trasportate nell'avello; le carrucole cigolarono sinistramente e tre enormi coperchi di marmo chiusero per sempre quelle ossa.

In una cappella vicina il notaio rogò l'istromento di tumulazione che fu firmato da Monsignore, dal marchese Torrearsa, dal marchese Maurigi e dal sindaco di Monreale, e dopo circa due ore di funzione tutto è stato finito.

***

A Monreale era accorsa molta gente da Palermo, e la città presentava un aspetto simpatico. Le truppe hanno fatto gli onori militari al sindaco di Palermo scambiandolo pel marchese Torrearsa, e perciò non il hanno più fatti al marchese. E così si ebbe argomento da ridere.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 77.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

IX.

Il vero lord Dane.

Lord Dane — con questo nome chiameremo ancora, per brev'ora, Erberto — era, insieme alla sorella Cecilia, in quella sala del castello in cui solevano far colazione insieme. La colazione era già finita da un pezzo, ma lord Dane era di cattivo umore, meditabondo, indeciso. Egli quel giorno aveva una gran cosa da fare: liberarsi da quel Lydney, a non sapeva come regolarsi.

D'un tratto, dopo aver molto e molto esitato, miss Cecilia gli disse che aveva scritto al signor Lydney un biglietto per pregarlo di passare al castello. Ella voleva esprimergli la sua costernazione di vederlo fare di prigione, non parendole possibile che un uomo come quel Lydney, così gentile, con quell'aria principesca, con quella sua rassomiglianza al Dane, potesse essere arrestato. Ella voleva con ciò dimostrargli la sua stima.

Potete immaginare se lord Dane fu stupito ed adirato della sciocchezza commessa da quella semplicione di sua sua sorella.

— Voi non riceverete certamente quell'uomo nella mia casa! — disse agli alla vecchia zitella.

— Ma sì, caro mio, tanto più che veggo dalla finestra che egli giunge proprio in questo momento. Io non posso far a meno di riceverlo.

S'intese, difatti, un suono di campanello. Lord Dane uscì di quella camera borbottando senza tanti complimenti che sua sorella era una stupida, e scese le scale. Guglielmo Lydney era già nell'ampio vestibolo, e lord Dane giunse in tempo per vedere Bruff inchinarsi a lui. Inchinarsi ad un ladro notturno!

— Che cosa volete voi qua? — disse egli piantandosi dinanzi all'intruso.

— Vengo in obbedienza ad un invito di miss Dane, — rispose cortesemente Lydney.

— Non vengo a visitare Vostra Signoria.

— Il padrone della casa sono io, signore, e la porta è quella! — rispose alteramente lord Dane. — Uscite!

Egli alzò la mano come per rinforzare quella intimazione. Bruff si gettò tutto agitato fra essi due.

— Oh, milord, non fate così, non fate così! Potreste pentirvene più tardi. Questo signore può avere diritto tanto quanto Vostra Signoria di... di entrare... nei castelli.

Prima che lord Dane avesse tempo di gettar Bruff da banda, entrò il signor Blair, il quale avea seguito, il signor Lydney al castello. Con uno sguardo, egli comprese la scena, e s'avanzò verso lord Dane.

— Signore, — gli disse egli con voce sommessa, — volete concedermi un colloquio prima di trattare ancora con questo gentiluomo?

— Signore! *Signore!* — ripetè lord Dane, meravigliato di sentirsi chiamare in qual modo, giacchè da dieci anni egli era assuefatto ad essere sempre chiamato *milord* e non soltanto *signore*.

— Ho parlato così a bella posta, — rispose il signor Blair. — Ho delle strane notizie da comunicarvi.

Lord Dane si guardò intorno: egli portò il suo sguardo indeciso dall'una all'altra persona, come se fosse preso da un interno panico. L'ufficiale di polizia era calmo ed impassibile; il signor Lydney dignitoso, ma con aria di commiserazione nell'espressione del volto; Bruff terribilmente conturbato, ma pieno di rispetto verso il giovane. Lord Dane notò tutto ciò, e per la prima volta perdette la padronanza di sè. La previsione di una imminente calamità lo fece rabbrividire, ma egli non ne comprendeva ancora la vera natura.

— Passate, — disse egli al signor Blair, indicando a Bruff la porta della sala da pranzo perchè l'aprisse.

Il vecchio dispensiere s'affrettò ad obbedire a quel cenno, e, quando lord Dane passò, osservò che aveva la faccia livida come in quella notte che era venuto dalle alture ed a Bruff era parso che egli avesse veduto un fantasma.

Quando lord Dane e il signor Blair furono chiusi nella sala da pranzo, l'ufficiale disse:

— Signore, sono venuto qui per prepararvi ad una sgradevole sorpresa. Non ho che pochi minuti di tempo, perchè dintorno di me viene un'altra persona la cui inaspettata apparizione vi colpirà non poco, e non vi farà forse piacere. Vi sentite male per caso?

— No, — rispose lord Dane mordendosi le labbra tremanti. — Continuate.

— Voi siete stato meravigliato che io vi abbia chiamato semplicemente *signore*. Mi duole che sia mio compito informarvi d'un cambiamento che sta per avvenire; ma, per quanto ingrato sia questo compito, io non posso esimermi. Quando io miei in libertà Guglielmo Lydney, voi mi domandaste quali erano i miei motivi, quale il mio diritto. Allora io non potevo parlare; adesso debbo parlare. Vi domando soltanto di ascoltarmi da uomo.

Lord Dane non rispose. Egli se ne stette colle braccia conserte, e colla pallida faccia rivolta verso l'interlocutore. Era evidente che egli faceva un grande sforzo per dominarsi e star calmo.

— Una diecina d'anni fa, — cominciò il signor Blair, — una catastrofe avvenne nella famiglia Dane. Il capitano Enrico Dane incontrò la morte, da quanto si suppose, cadendo dalle alture in seguito ad una lotta con un suo aggressore. Finora non si sapeva nè si sospettava chi fosse quell'aggressore; si è finalmente scoperto che fosse io.

Il signor Blair si fermò, sgomentato dall'aspetto di lord Dane, la cui agitazione cresceva penosamente.

Era proprio così! Quello che egli aveva segretamente paventato per anni ed anni era avvenuto. Lady Adelaide era stata tormentata dalle sue paure, ma quelle di lei erano leggiere di fronte a quelle di Erberto. Un perpetuo incubo aveva pesato sulla sua anima. Nelle sue visioni di giorno, nei suoi sogni di notte, egli aveva sempre temuto di essere scoperto. Aveva sempre pensato al momento in cui sarebbe stato sbalzato dalla sua altezza per rispondere al mondo dell'accusione del cugino Enrico; aveva sempre pensato alla morta degli assassini, al supplizio sul patibolo.

In quel terribile momento, egli si tenne per certo che l'ufficiale di polizia veniva per arrestarlo, e che, per un sentimento di delicatezza e di compassione, voleva soltanto prepararlo a quel colpo. Il sudore gli grondò dalla fronte a grosse goccie, ed egli afferrò le mani del signor Blair in aria supplichevole.

— Non fu un assassinio volontario, — disse egli con voce dolorosamente affannosa. — Se voi mi arrestate per questo motivo, mi fate un grave torto, perchè io sono innocente. La verità si è che noi eravamo in contesa, e si venne alle busse. Come è vero che io ho un'anima da salvare, egli fu il primo a battere, fu egli che attaccò! Nella baruffa, nel ci avvicinammo, senza accorgercene, all'orlo delle alture, ed egli andò giù, ma io non ebbi mai l'intenzione di gettarlo, lo giuro! Io non ho pensato neppure per un minuto secondo a cagionare la sua morte. Se il capitano Enrico Dane potesse ritornare dal mondo di là, sarebbe il primo a confermarvi la mia asserzione.

— Non c'è motivo per una agitazione così violenta, — disse allora il signor Blair. — Se mi aveste lasciato dir tutto...

— L'avevo già pensato che qualche cosa di brutto stava per capitarmi, — continuò lord Dane. — Poche sere fa, mi apparve Enrico Dane.

— Davvero? — esclamò il signor Blair. — V'apparve il suo fantasma, non è vero? E dove?

— Oh, mettetemi pure in ridicolo! Anch'io ho sempre deriso tutte le storie di fantasmi, credendole meritevoli d'ogni scherno. Fantasmi! Spettri! Visioni soprannaturali! erano cose da ragazzi, da donnicciuole, e non da uomini. Eppure, io vi dico, io, Goffredo, barone Dane, io vi dico, nella piena luce del giorno, in pieno possesso delle mie facoltà, che ho veduta l'apparizione del mio cugino Enrico. Io passavo per le rovine che sono di fronte al castello, e vidi, ad una delle finestre, un fantasma che mi guardava, il fantasma di Enrico Dane. Splendeva la luna, ed io potei discernere i suoi lineamenti, come se si trattasse di persona viva.

Le spiegazioni di lord Dane furono d'un tratto interrotte. S'intese, nel vicino vestibolo, un rumorio, un trambusto. Egli supposero che gli ufficiali di polizia fossero venuti per prenderlo; prima che il signor Blair potesse dirgli checchessia, egli aveva socchiusa la porta, e faceva capolino.

Egli non vide però degli ufficiali di polizia. Il gruppo di persone che v'era nel vestibolo era ben diversamente composto! In mezzo al vestibolo, colla mano sinistra amorevolmente appoggiata sulla spalla di Guglielmo Lydney, vi era un uomo d'alta statura, ritto della persona, nelle cui nobili e belle fattezze era impossibile non riconoscere Enrico Dane. « È egli in carne o in ispirito? » domandò a sè stesso Erberto. Là c'era Hawkshird; là c'era il procuratore Apperly; là c'era Bruff colle lagrime che gli piovevano abbondanti sulle sue guancie.

— Avete dunque compreso? — mormorò il signor Blair. — Non fu il fantasma di vostro cugino che voi avete veduto sulle alture; fu lui in persona. Egli non è morto nella caduta dalla rupe; fu salvato dal colonnello Moreton, e dopo d'allora è sempre vissuto in America. Egli era il lord Dane vero superbo. Voi non sarete processato come assassino, signor Dane, ma dovrete deporre il vostro grado e le vostre ricchezze, perchè egli, il vero lord Dane, viene a prendere possesso di quello che è suo.

Erberto Dane trasse un profondo respiro, e quindi respirò su respiri.

— E quello? — domandò egli, indicando Lydney, quando potè ritrovare la parola.

Gli era venuto d'un tratto il sospetto che egli avesse commesso qualche grosso sbaglio riguardo agli atti ed al carattere di quel giovane.

— È il suo figlio, l'onorevole Goffredo Guglielmo Lydney Dane.

Erberto Dane si asciugò la fronte. Egli spalancò la porta, e quei due uomini si trovarono l'uno di fronte all'altro, e si guardarono.

— Erberto!

— Enrico!

In un momento le loro mani furono congiunte, e poco dopo essi si ritrovarono soli nella sala da pranzo, lord Dane a braccetto di Erberto.

(Continua)

GENOVA

Duello Chiodini-Oddone.

(P.) — 4° maggio. — Quanto alla vertenza Chiodini-Oddone, ecco quei particolari che ho potuto avere.

Lo scontro avvenne dietro comuni accordi passati fra le due parti, in una villa fuori porta.

Le condizioni del duello furono 20 passi di distanza; le armi, pistole d'arcione: cinque colpi da spararsi contemporaneamente a comando senza puntare.

Nel primo colpo sparato a tempo il tenente Chiodini scaricò la propria arma in aria, e il signor Oddone, ignorando la generosa intenzione del suo avversario, usò del suo diritto e tirò. La palla della sua pistola sforò la camicia dell'avversario. Gli altri quattro colpi furono sparati in aria.

I padrini non vollero si continuasse più oltre il duello; l'onore fu abbastanza soddisfatto, i duellanti si strinsero la mano e ritornarono in città, ove nelle ore pomeridiane ricevevano le congratulazioni dei numerosi amici.

Il processo, come v'ho detto, va in fumo, poichè entrambi gli imputati ritirano le querele.

Quanto al secondo duello, nulla se ne sa; finora non si è fatto e molto probabilmente non si farà più.

ESTERO

FRANCIA

Illusoria libertà della stampa — Sequestro continuo di telegrammi — *L'avvocato Leone Renault consigliere del bey di Tunisi — Programma dell'ultima sessione della Camera e del Senato francesi.*

(R. R.) — 30 aprile. — Non è solamente allo scrivente, ma in generale a quasi tutti i corrispondenti dei giornali esteri residenti a Parigi che i ministri Constans e Barthélemy St-Hilaire sequestrano i telegrammi.

Lo stesso succede per i dispacci spediti dalla Tunisia ai giornali parigini.

Ognuno può leggere nella *France* come il deputato Camillo Farcy, corrispondente straordinario di questo giornale, che è al quartier generale del generale Forgemol, si lamenti che il ministro Constans abbia rifiutato la trasmissione al giornale di due dispacci telegrafici datati dalla Calle, che avevano ricevuto l'approvazione e la firma del capo di stato maggiore francese.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, si domandano di che natura dev'essere un telegramma per parere inoffensivo al Gabinetto Ferry-Farre-Constans-Barthélemy, e si associano alla seguente riflessione della *France*:

« È volersi mostrare più monarchico che il monarca; ognuno si chiede come i subordinati di Constans possano trattenere come pericolosi i dispacci che il generale Forgemol lascia passare come inoffensivi. »

Nel *Figaro* d'oggi poi si legge che la posizione dei corrispondenti dei giornali all'armata della Tunisia diviene assolutamente intollerabile. — Un gran numero dei loro telegrammi sono intercettati. — Pare che perfino delle lettere siano state aperte o sequestrate. — I giornali saranno obbligati, se questi fatti continuano, a non pubblicare che le informazioni che il Governo si degnerà comunicare alla stampa.

Questo metodo di semplificare l'opera dei corrispondenti è assolutamente nuovo. — I nostri complimenti al generale Farre.

Di libertà di stampa in Francia in questi tempi ne abbiamo forse meno che a Pietroburgo!

***

L'avv. Leone Renault, l'ex-prefetto di polizia, l'avv. dell'*Enfida*, il rappresentante della Società Marsigliese, che è stato, come ve ne ho a suo tempo informati, spedito due mesi or sono a Tunisi per negoziare l'impianto di un Credito fondiario (d'un Credito fondiario in un paese dove non esistono nè catasto, nè registri ipotecarii), Leone Renault sarebbe sul punto di essere nominato consigliere del bey, *dopo la proclamazione del protettorato della Francia*, ed amministratore della Reggenza, qualificata più quasi come una nuova provincia dell'Algeria. Questa notizia corre da parecchi giorni su vari giornali, probabilmente come un *ballon d'essai*.

Non più tardi di ieri sera il *Peuple français* pubblicò, in data di Tunisi 29 aprile, il telegramma seguente, che questa volta il Governo ha lasciato perfettamente stampare:

« Corre qui la voce che Leone Renault, che si trova in questo momento a Bona, sarebbe nominato consigliere del bey dopo la proclamazione del protettorato della Francia sulla Tunisia, e che egli amministrerebbe di fatto la nuova provincia. »

Si diceva che forse Khereddine sarebbe dalla Porta nominato bey di Tunisi! Se le cose continuano così, non c'è da disperare di veder investito bey della Tunisia l'avvocato Renault addirittura.

Dopo ciò si può legittimamente chiedersi come Giulio Ferry giustificherebbe la dichiarazione che ha fatto pubblicamente alla Camera al deputato Lenglé: « Non esiste alcuna relazione diretta od indiretta fra la nostra spedizione in Tunisia e l'affare dell'*Enfida*. »

***

Fra pochi giorni si apre l'ultima sessione della Camera francesi o, per meglio dire, l'ultima sessione per la Camera dei deputati e la penultima pel Senato nella composizione attuale di queste assemblee. La Camera dei deputati resterà sparta dal 12 maggio al 31 luglio, per essere poi rinnovata totalmente nel settembre prossimo. Quanto al Senato, egli si riaprirà nel quale ancora nel novembre e dicembre di questo anno, nello stesso tempo della nuova Camera, poi un terzo dei suoi membri amovibili sarà sottoposto al rinnovamento nella prima settimana del gennaio 1882.

Restano ancora tante leggi da discutere in così poco tempo, che ci vorrebbero parecchie sessioni. Eccovi però, secondo le informazioni più certe, quale sarà il programma probabile di quest'ultima sessione estiva.

La Camera dovrà discutere: 1. Il bilancio del 1882 — 2. La riforma elettorale, cioè la famosa questione dello scrutinio di lista — 3. Gli obblighi militari dei seminaristi e degli istitutori — 4. La libertà dei sindacati professionali — 5. La legge sulle garanzie da esigere dagli stabilimenti d'istruzione secondaria libera — 6. La legge sulla ferma dei sott'ufficiali — 7. La legge sul compimento delle grandi nazionali — 8. Il progetto di legge che concede 50 milioni alla colonizzazione dell'Algeria — 9. Il nuovo progetto sulla prefettura di polizia (provocato dagli ultimi incidenti fra Andrieux ed il Consiglio municipale di Parigi).

A queste leggi, si può aggiungere che forse la Camera vorrà discutere alcune gravi questioni politiche, come quelle della revisione della Costituzione, l'abrogazione del Concordato, ecc., ecc.

Al Senato il programma sarà ancora più complicato. Aggiungete le interpellanze inevitabili e concluderete con me che la Camera ed il Senato hanno troppe carne al fuoco per così poco tempo.

TUNISI

Il principio della fine — Entrata dei Francesi nella Reggenza — Sottomissione dei Krumiri — Partenza di famiglie tunisine — Il bey e le Potenze estere — Arrivi di forze navali — Una difesa di Macelli — Mancanza di un cavo sottomarino — Soldati irregolari.

(Rumy) — 27 aprile. — I telegrammi che vi ho inviati io e le notizie che vi avrà trasmesso il vostro corrispondente straordinario, vi hanno informato che dunque siamo proprio al principio della fine.

Malgrado le ragionevoli e vive proteste del Governo tunisino, malgrado tutti gli sforzi fatti da S. A. il bey per mettere su un esercito per dare ogni soddisfazione alla vicina ed amica Repubblica, malgrado la sommissione dei Krumiri all'autorità del Bardo, per cui, volere o non volere, si sarebbero potute appianare le presenti difficoltà, malgrado le migliori assicurazioni di un pronto castigo ai ribelli, malgrado il buon volere personale di Sid-Mohamed-Es-Sadoq per evitare complicazioni pericolose che nascerannno dall'invasione del territorio, le truppe francesi fecero la loro entrata nella Reggenza per parecchi punti, dei quali uno nel confine sud-ovest dirigendosi al Kef.

Giunto innanzi a quella città, il generale chiese il permesso di occuparla. Il caid del luogo rispose gli che non poteva permettergli un simile fatto, e protestava solennemente contro la violenza degli invasori. La ferma risposta e la solenne protesta non valsero a nulla; le truppe, senza colpo ferire, occupavano tutta la città, non però la Kasba, ancora nelle mani della microscopica guarnigione tunisina, che non tarderà, forzata, ad arrendersi. Pochi indovinarono questa diversione di uno dei corpi dell'armata francese, la quale ha per obbiettivo di impedire ogni scampo alle tribù sollevate, e metà la città di Beja, verso cui la colonna francese continuò il suo cammino, dopo aver lasciato una discreta guarnigione al Kef. Un secondo da Souc-Harras sarà oramai giunto a Gardimau, che avrà issata la bandiera tricolore preparata da lunga pezza; l'altro dalla Calle e vicinanze si sarà accostato al vero campo di battaglia, se è vero che la Francia voglia solo dare una severa lezione ai Krumiri.

Ma oramai non passano più dispacci; il telegrafo è rotto, oppure si è dato l'ordine di non dare più notizie, il che equivale lo stesso. Solo il console francese ed il signor Obert, direttore della ferrovia francese, sapranno ciò che avviene dall'esercito repubblicano per mezzo del filo telegrafico della ferrata stessa.

***

Parlando delle tribù ribelli dissi che si sottomisero e dichiararono esser pronte agli ordini del bey; frattanto non nascondono l'attitudine ostile nel caso si avanzassero le truppe algerine.

Essendo ciò oramai avvenuto, che faranno le tribù dei Krumiri, che farà l'esercito del Governo tunisino? Vedete bene che la situazione del bey è gravissima. Come si risolverà? E le Potenze d'Europa staranno ancora inerti a contemplare le meraviglie di certe armi?

***

Al semplice annunzio della comparsa nella Tunisia dell'armata francese fuvvi un panico indescrivibile. Alcune famiglie che avevano rimandato le loro partenza di giorno in giorno per l'Europa, ieri fecero tosto fagotto, e chi col piroscafo di Marsiglia, molti con quello di Cagliari, altri con quello di Malta, (e questi due partono oggi) se ne vanno a respirare altro aere, migliore di quello che spira momentaneamente su queste spiaggie. Molti padri di famiglia corsero a prendere i loro figli dagli istituti d'istruzione, ed oggi, ma lo assicuro un egregio insegnante mio amico, le classi sono pressochè deserte. Si disse per anche doversi per primo chiudere il nuovo Collegio-convitto San Luigi, malgrado si assicuri una guardia di 200 marinai, che verrebbero sbarcati appositamente. È un fatto che dappertutto regna un timore indicibile. In due o tre giorni poi la Goletta fu popolata da una moltitudine di famiglie che mai l'eguale.

Da un amico venuto ieri sera di colà ho saputo che sarebbe difficilissimo il trovarvi libero il più piccolo stambugio, anche pagandolo qualunque somma.

Non è che si abbia timore dei Francesi: si teme della rivolta generale degli Arabi, eccitata indirettamente dalla poco lodevole condotta della Francia verso la Reggenza ed il suo vecchio sovrano.

***

Sabato mattina il rappresentante francese, vedendo crescere l'agitazione negli Europei, corse da S. A. il principe reggente e gli propose di sbarcare un 500 soldati dalla stazionaria *Jeanne d'Arc* onde viemmeglio tutelare la sicurezza delle colonie straniere e coadiuvare la polizia del paese. S. A. il bey gli rispose francamente che si sentiva forza abbastanza per mantenere l'ordine a Tunisi, e che, quando vedesse di non poterlo più fare, non chiederebbe solo i soldati della Repubblica, ma si rivolgerebbe a tutte le Potenze amiche d'Europa, sperando che queste non rifiuterebbero d'intervenire in suo aiuto.

Da quel dì le pattuglie a Tunisi furono più che duplicate, e si veggono continuamente aggirarsi per le vie, per i chiassuoli, per quartieri tutti della città. Di notte s'aggiunsero varie squadriglie di cavalleria, le quali fanno un servizio attivissimo e regolare. A tutto ciò aggiungete che le guardie dei diversi consolati sono sempre attente per impedire che avvenga la menoma rissa, e vedrete che non vi sarebbe da temer molto. Fu pure dato ordine agli indigeni di chiudere presto le loro botteghe; gli Europei le tengono aperte un po' più tardi, ma chi ci vedete! Nei pubblici ritrovi, ove altra volta stavasi fin dopo la mezzanotte, ed era sempre pieni di gente, ora alle 9 è miracolo se trovi due europei che parlano tra loro vuotando una tazza di birra.

Ordini severissimi vennero impartiti perchè subito s'arresti chi osasse turbare la pubblica tranquillità, e questi vengono puntualmente e crudelmente eseguiti.

***

Ieri mattina giungeva nella rada goletina la *Reine Blanche*, con 1500 uomini di sbarco. Verso le 11 ant. (dopo aver forse ricevuto istruzione dal console Roustan) salutava ed era risalutata dalla fortezza della Goletta. Qualcuno assicura che dopo di questa ve ne saranno quattro altre che giungeranno tra breve. Così una divisione della squadra francese si troverà alla Goletta, pronta ad uno sbarco di qualche migliaio di uomini; un'altra è sulle coste settentrionali della Reggenza presso Tabarca, La Calle e Biserta, onde impedire che siano rechi soccorsi e munizioni ai Krumiri.

***

L'altra notte, verso le 11 pom. di lunedì sera, un treno straordinario portava alla Goletta numerosissime famiglie e varii dispacci che il Governo tunisino mandava in Europa, avendo noleggiato appositamente il vapore maltese il *Lancefield*, il quale partì alla volta di Marsala alla mezzanotte precisa. Ed anche in questa faccenda i sobillatori vollero vederci la mano del vostro bravissimo rappresentante, insinuando che ora egli ed il console inglese che avevano incaricato quel piroscafo di portare i loro dispacci alla più vicina stazione telegrafica d'Italia. Ma questa volta si diedero proprio la zappa sui piedi. Tutti sanno che i postali di Rubattino e di Florio, assaliti dal Governo nazionale, sono sempre, e particolarmente nelle circostanze attuali, a disposizione dell'agente comm. Maccio. Or bene, se egli avesse proprio bisogno di spedire qualche telegramma importante, non avrebbe dovuto spendere neppure un soldo, ma dar ordini solamente, e quelli sarebbero stati prontamente eseguiti. È inutile, i nemici del nostro leale console, i detrattori del nome italiano hanno un bel arrovellarsi per mettere in mala vista l'integrità di carattere, l'onestà (incontrastata, la certezza istessa, la fermezza di volontà del nostro amatissimo agente; faranno sempre un buco nell'acqua e non riusciranno che a mettere più in mostra le rare doti di mente e di cuore, di perspicacia e di lealtà di quel patriota che tutta la colonia onora, e che deve a lui solo il risveglio della nostra importanza in Tunisia, a lui che può appellarsi il rigeneratore dell'influenza nazionale su questi lidi, che tanto devono interessare, non solo il Parlamento, ma tutti gli Italiani. L'illibatezza del comm. Maccio non può non rinscire, dall'aspra lotta con cui lo si vuol combattere, più chiara, più onorata; tutti gl'italiani di Tunisi sono e saranno concordi nell'encomiarne l'elevatezza dell'ingegno, i forti propositi, la sagacia ed il patriottismo.

***

Ed ecco che vuol dire non avere ottenuto il cavo sottomarino tanto desiderato! Per non urtare la delicatezza francese, che tutto giorno s'insulta, si offende, noi siamo restati colle mani vuote, e malgrado le assicurazioni fatte altre volte in Parlamento dall'onesto e leale Cairoli, cioè che avremmo avuto il filo telegrafico sottomarino fra la Tunisia e la Sicilia, ora ci troviamo imbarazzati non poco.

***

Arrivato da Malta domenica scorsa, venne ieri ad occupare il suo ufficio il console giudice inglese Arpe, il quale fu ossequiato dai maggiorenti della colonia e dai numerosi avvocati del paese.

***

Fu di passaggio a Tunisi, proveniente da Bona ed Algeri, il comm. Taschini, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Roma, successore del Padre Secchi,

Nella visita che egli fece al console generale d'Italia, dimostrò la necessità di fabbricare un piccolo Osservatorio sull'istesso Collegio nazionale, per non dover dipendere anche in questo dagli stranieri, promettendo di mandare da Roma il necessario per l'arredamento. La deputazione scolastica di quell'istituto farebbe opera assai lodevole secondando i desiderii del prof. Tacchini.

***

Sabato scorso partiva un migliaio di soldati irregolari, scelti fra i più cattivi soggetti del paese, a rinforzare la guarnigione di Tabarka, come dicono alcuni, a raggiungere l'esercito bellicale, assicurano altri. Nel momento della partenza alcuni si divertivano a scaricare le armi in segno di esultanza. Trovatosi per caso il capo del Municipio, generale Si-l'Arbi Zarrouk, ordinò che venisse tosto cessato quel frastuono, che veniva ad intimorire la popolazione, e comandava che per castigo gli istigatori fossero mandati dei primi contro il nemico.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 3 maggio.

× **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche.*

Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Si legge dal segretario il processo verbale dell'adunanza precedente che viene approvato. Si presentano quindi dal segretario i libri ed opuscoli pervenuti a dono all'Accademia.

Il socio cav. A. Dorna ha trasmesso alla Classe il riassunto delle osservazioni meteorologiche ordinarie del 1880, state fatte dall'assistente prof. Angelo Charrier. Questo lavoro sarà pubblicato negli *Atti*

Il socio conte T. Salvadori presenta, a nome degli autori, il sig. marchese G. Doria e il sig. R. Gestro, il XVI vol. degli Annali del Museo civico di storia naturale di Genova. Il socio Salvadori facendo questa presentazione loda l'opera di cui è questione, e il modo col quale essa è condotta, e per le eleganti figure che la illustrano.

Il socio comm. A. Genocchi dona all'Accademia, per parte del principe Boncompagni, un fascicolo dell'opera periodica che da lui si pubblica col titolo di Bibliografia e Storia delle Scienze matematiche e fisiche.

Il socio cav. L. Bellardi dona all'Accademia una lettera diretta al sig. A. de Quatrefages già pubblicata per le stampe dal signori Descr e Niepp sulla scoperta di uno scheletro umano fossile presso Nizza Marittima. Il socio Bellardi dà alcuni schiarimenti intorno all'argomento di questa comunicazione, e presenta due fotografie che sono l'immagine del resti umani e della loro giacitura.

Il socio Bizzozero presenta e legge una breve Memoria del dott. Piero Giacosa sul *dosaggio* dell'acido fenico. Questo lavoro è accolto per essere pubblicato negli *Atti*.

Da ultimo lo stesso prof. Bizzozero presenta e legge una Nota del dott. Idillo Isaacchi intitolata: Ricerche pel derivati della nafalina. Questo scritto verrà pure inserito negli Atti accademici.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **Concerto Cognetti.** — Ieri sera l'annunciata serata musicale ha chiamato alle Scribe un pubblico piuttosto numeroso e scelto; ed ogni parte del concerto, anzi ad ogni pezzo scoppiarono vivissimi applausi. Alla gentile concertista venne pure presentata una graziosa *corbeille* di fiori.

In altro numero riparleremo ampiamente del risultato artistico.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Sabato, 7 volgente mese, avrà luogo un trattenimento drammatico. Saranno rappresentate due produzioni:

1° *Marina*, bozzetto in due atti, in versi, di Adolfo Maspes, nuovissimo.

2° *Lo zio Paolo*, commedia in due atti del comm. Desiderato Chiaves.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito cui i soci hanno diritto scade con tutto mercoledì 4 volgente.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia francese diretta dal sig. Cortellazzo comincierà domani — non stasera — le sue rappresentazioni a questo teatro coll'operetta: *Les Mousquetaires au couvent*, nuova per Torino.

Il ritardo avvenne per non aver potuto la Compagnia partire da Nizza in tempo per le prove a Torino.

× **Teatro Gerbino.** — Ieri sera si è rappresentato il dramma — nuovissimo — del Cicciletto: *Maria Giulitta Brancati*.

L'autore ne ha tolto il soggetto da una tradizione popolare napoletana. I tempi in cui si figura avvenuta l'azione, sono quelli infelicissimi in cui S. E. il vicerè e suoi favoriti spadroneggiavano — nel nome cattolicissimo del Tiberio spagnuolo — su quella povera Napoli.

Il fondo del dramma è adunque storico, non però l'azione.

× **Società Ginnastica Cristoforo Colombo.** — Domani, 4, avrà luogo un trattenimento drammatico. Saranno rappresentate due produzioni:

1° *Marina*, bozzetto in due atti, in versi, di Adolfo Maspes, nuovissimo.

2° *Lo zio Paolo*, commedia in due atti del comm. Desiderato Chiaves.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito cui i soci hanno diritto scade con tutto mercoledì 4 volgente.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia francese diretta dal sig. Cortellazzo comincierà domani — non stasera — le sue rappresentazioni a questo teatro coll'operetta: *Les Mousquetaires au couvent*, nuova per Torino.

Il ritardo avvenne per non aver potuto la Compagnia partire da Nizza in tempo per le prove a Torino.

× **Teatro Gerbino.** — Ieri sera si è rappresentato il dramma — nuovissimo — del Cicciletto: *Maria Giulitta Brancati*.

L'autore ne ha tolto il soggetto da una tradizione popolare napoletana. I tempi in cui si figura avvenuta l'azione, sono quelli infelicissimi in cui S. E. il vicerè e suoi favoriti spadroneggiavano — nel nome cattolicissimo del Tiberio spagnuolo — su quella povera Napoli.

Il fondo del dramma è adunque storico, non però l'azione.

× **Società Ginnastica Cristoforo Colombo.** — Domani, 4, avrà luogo un trattenimento drammatico. Saranno rappresentate due produzioni:

1° *Marina*, bozzetto in due atti, in versi, di Adolfo Maspes, nuovissimo.

2° *Lo zio Paolo*, commedia in due atti del comm. Desiderato Chiaves.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito cui i soci hanno diritto scade con tutto mercoledì 4 volgente.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia francese diretta dal sig. Cortellazzo comincierà domani — non stasera — le sue rappresentazioni a questo teatro coll'operetta: *Les Mousquetaires au couvent*, nuova per Torino.

Il ritardo avvenne per non aver potuto la Compagnia partire da Nizza in tempo per le prove a Torino.

× **Teatro Gerbino.** — Ieri sera si è rappresentato il dramma — nuovissimo — del Cicciletto: *Maria Giulitta Brancati*.

L'autore ne ha tolto il soggetto da una tradizione popolare napoletana. I tempi in cui si figura avvenuta l'azione, sono quelli infelicissimi in cui S. E. il vicerè e suoi favoriti spadroneggiavano — nel nome cattolicissimo del Tiberio spagnuolo — su quella povera Napoli.

Il fondo del dramma è adunque storico, non però l'azione.

Non c'è nulla di nuovo, nè una situazione nè una scena, nè tanto meno un carattere.

Il pubblico, quantunque in principio vi sia stato qualche tentativo di disapprovazione, lo ha lasciato passare ed ha tacciuto.

Ma il silenzio del pubblico ha sì gran significato alle volte! S'è visto risuscitare dei lavori drammatici fischiati, non mai dei lavori passati nel silenzio.

La esecuzione fu buona. Furono applauditi il Monti, la Zerri-Gressi, la Tamberlani, il Bellotti-Bianchi, il Giagnoni e gli altri.

× **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Giuriati D. — *Le leggi dell'amore*, L. 5.
Faldella G. — *Idillio a tavola*, L. 2.
Un Amicis — *Ricordi letterari*, L. 4.
Frontana F. — *Elegia* - alla memoria di Roberto Sacchetti, L. 2.
Id. — *Scalpelli e pennelli* - IV^a Esposizionale Nazionale di Belle Arti, L. 3.
Dabormida C. — *Histoire de dix-huit Prétendus*, L. 3 75.
Daudet E. — *La Tour de Mauves*, L. 1 25.
Faurisel V. — *L'Ancêtre*, L. 3 75.
Ponson du Terrail — *Coquelicot*, L. 1 25.
Tunisi — *Viaggi di Crapelet, Rabatel e Tirumi* - con 87 incisioni, L. 3.
Brunialti A. — *Il mare Saharico e la spedizione italiana in Tunisia*, L. 3.

× **Spettacoli d'oggi:**
Gerbino, o. 8 1/2 — *Leoni e volpi.*
Balbo, o. 8 1/4 — *Le donne curiose*, opera — *Nozze normanne*, ballo.
Caffè Stefanini — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cometieri del Po.*
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera; sociali il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Martedì, 3 maggio.

⊕ **Decorazioni.** — In occasione della festa di San Maurizio nominati nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A Gran Cordone: Rufo S. E. comm. Lorenzo, senatore del Regno, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino.

A Grand'Ufficiale: Robecchi comm. Emilio, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Torino.

A Commendatore: Colli di Felizzano conte Corrado, maggior generale comandante la 2ª brigata di cavalleria.

Ad Ufficiali: Marandone cav. Luigi, presidente dell'Ospedale di carità di Biella (Novara) — Richi cav. Antonino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

A Cavaliere: Rolfo monsignor don Felice, parroco di Strevi (Alessandria) — Noy Giuseppe, maggiore presso la Direzione territoriale del genio in Alessandria — Du Tour d'Hery cav. Vittorio, maggiore al Distretto militare di Novara — San Pietro cav. Pietro, maggiore comandante la fortezza d'Exilles — Archini Giuseppe, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori in Alessandria — Ferrari cav. Carlo Ignazio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino — Teja cav. Carlo Alberto, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Novara — Rivarolo don Pietro, parroco in Desana — Bertolini cav. Carlo, cancelliere della Corte di cassazione di Torino — Ferrero cav. Pasquale, professore di filosofia nel regio liceo di Cuneo — Gerard Ulr. Battista, vice-presidente della Società promotrice dell'industria nazionale — Carisio Giuseppe, membro e cassiere, id. id. — Colombatti avv. Melchiorre, già vice-presidente dell'Esposizione orticolaria di Chieri — Lotardi Paolo, avvocato — Damiano Giovanni Antonio, industriale — Richiardi Giovanni, industriale.

⊕ **Banca Nazionale.** — Domani, 4, avrà principio presso la sede di Torino il cambio decennale delle cartelle di Rendita consolidato 5 0/0.

Le casse sono aperte dalle ore 10 ant. alle 3 pom., eccettuato l'ultimo giorno feriale di ogni decade, nel quale si chiuderanno all'una pomeridiana.

⊕ **Che tempo!** — Mathieu de la Drome ne ha indovinata una: Egli aveva predetto pei primi di maggio *pioggie*; ebbene, la pioggia è venuta e continua senza intervallo da due giorni.

Da Nuova York si annuncia pure che una depressione atmosferica, attraversando l'Atlantico, toccherà le coste anglo-norvegesi. Sarà accompagnata da venti fortissimi, procelle e pioggie al sud-ovest ed all'ovest.

Un'altra depressione la seguirà nelle regioni settentrionali.

Oh che piacere!

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	maggio,	30	2
Rente 3 m. pel c. (1) L.		62 75	63 —
» per maggio	»	63 —	63 —
» a 4 mesi da mag.	»	62 25	61 75
» pei 5 mesi ultimi	»	60 —	59 85
Zuccheri n. 3	40 (13 [1])	60 25	60 25
»	7/8	70 50	71 50
»	bianco 3 disp.	74 —	74 —
»	raffinato sodo	113 —	113 50

Liverpool, 2

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11000

Havre, 2

Cotoni — Vendite balle 8[illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendutti sacchi 20.

Mercato debolissimo.

Marsiglia, 2

Frumenti — Importazione ett. 2950
— Vendite » 3600

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 180 chil., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti tara perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 4° maggio 1881.

L'andamento del nostro mercato non presenta notevoli variazioni, continuando le vendite a mantenersi, poco più, poco meno, ogni settimana allo stesso livello, ciò che, nello stato d'abbandono in cui venne lasciato finora, può essere tenuto in conto di una buona cosa. Un punto d'arresto nella discesa fa nascere la speranza di poter rimontare sulla vetta.

Il quantitativo dei vino venduto nella settimana fu di seicento trenta ettolitri, cioè:

Barbera	ett. 185
Grignolino	» 135
Freisa	» 150
Dueggio	» 160
Totale ett.	630

Le località da cui vennero tratti i vini che alimentarono questa settimana il nostro mercato furono le seguenti:

Del Circondario di Casale:
Villadeati, Montemagno, Rosignano, Casorzo, Viarigi e Conzano.

Del Circondario d'Asti:
San Damiano, Cisterna, Cortanzone, Moncucco, Robella e Rocchetta-Tanaro.

Del Circondario d'Alessandria:
Sannazzaro, Montecastello, Lu e Bergamasco.

Del Circondario d'Alba:
Bra, Canale, Cortemiglia, Govone e Priocca.

Del Circondario d'Acqui:
Monlechiaro, Carpeneto e Castelletto.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Rivoli, Pecetto, Pino, Moncalieri e San Raffaele.

Anche in questa settimana la fermezza dei venditori ebbe il sopravvento, i compratori dovettero piegare alle loro pretese, e quindi le contrattazioni al *fecero* ai prezzi della precedente ottava, cioè per le prime qualità da L. 84 a 70, in media L. 62 all'ettolitro; per le seconde qualità da L. 46 a L. 56, in media L. 50 all'ettolitro. Medie generali sul mercato L. 56 all'ettolitro e L. 28 alla brenta, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 47 all'ettolitro e L. 23 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La situazione del commercio vinicolo sui mercati delle provincie è sempre la stessa, cioè pochissimi affari. Le qualità buone sono scarse; molto abbondanti invece sono le qualità mediocri e scadenti, la cui conservazione inspira serii timori. Nè si vede probabilità di uscire da questo stato disgraziatissimo di cose, che anzi invece sempre a peggiorare coll'avvicinarsi della stagione ed in presenza del bell'aspetto della campagna.

Abbiamo inteso molti proprietari a lamentarsi che l'Autorità municipale non abbia mai voluto adottare pel nostro mercato del vino la bolletta di transito. Essi dicono che questo permetterebbe loro di condurre sul mercato i loro vini, per venderli anche per l'interno della città, senza l'obbligo del preventivo pagamento dell'imposta daziaria, pagamento che bene spesso ai piccoli proprietari riesce di sommo aggravio.

D'altronde il libero accesso al mercato permetterebbe loro di tentarne la vendita anche pel di fuori della città. Questo anzi riescirebbe più facile di quello che ora si potrebbe credere, perchè limitrofe di Torino un gran centro dove verrebbe a far capo qualunque negoziante di fuori che avesse bisogno di far delle compere. Il mercato del vino, reso libero dalla bolletta di transito, sarebbe una specialità che non potrebbe far torto a nessun'altra istituzione che si dedicasse alla speciale direzione del commercio di Torino, e che d'altronde, ben diretto, potrebbe rendere grandi servigi, per essere il vino uno dei principali prodotti del Piemonte.

Sgraziatamente vediamo che l'Autorità municipale mostra di non volere occuparsi di tale questione. Nella seduta del Consiglio municipale del 27 aprile, l'ordine del giorno avendo condotta la discussione sul mercato del vino, si pensò in considerazione la sola proposta di stabilire un'apposita tettoia pei vini introdotti direttamente dalle barriere, e ciò per combattere la facilità con cui viene concessa l'introduzione sul mercato parziale dei vini che si producono nell'interno della città.

Aspettiamo ora di vedere l'effetto che produrrà questa misura, ma pure verrà adottata, mossi di cui dubitiamo fortemente.

Ecco il movimento dei vini ai Magazzini generali (Docks) nella settimana:

Rimanenza al 23 aprile	Ett.	9063 57
Entrata	»	174 39
	Ett.	9117 96
Uscita	»	900 35
Rimanenza al 28 aprile	Ett.	8977 63

BORSA DI GENOVA — 2 maggio.

Rend. it. c.		92 70	— 92 70 fm.
Az. Banca Naz.		2263	— fm.
Az. Cred. Mobil. Ital		939	— fm.
Az. Regia Tabacchi		—	— fm.
Az. Ferr. Merid.		450	— fm.
Francia	lett. 102 20	—	dan. 102 10
Londra	vista 25 20	—	dan. 25 25
Oro da 20 49 a 20 50			

BORSA DI MILANO — 2 maggio.

Rendita italiana 5 0/0	cont. 92 87 1/2	
Id.	fin. 93 22 1/2	

Azioni	Banca Nazionale	—	—
»	Cotonificio Cantoni	370	—
»	Lanificio Rossi	933	—
»	Linif. e canap. Naz.	554	—
»	Ferr. Meridionali	476	—
Obblig.	Ferr. Meridionali	279	—
»	Ferr. Sarde serie A	277	50
»	Ferr. Sarde serie B	281	—
»	Ferr. Sarde mist. 1879	278	50
»	Ferr. M. Aust. A. I.	236	—
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap.	255	—
»	Id. 2ª emissione	236	—
»	Ferr. Milano-Erba	255	—
»	Pestebbase	442	—
»	Cassa Risp. di Milano	506	25
»	Ferr. Rubattino	1038	—
Buoni	Ferr. Meridionali	845	—
Francia a vista		— 1 1/2	0/0 —
Svizzera a vista		— 3 1/2	102 20
Londra a 3 mesi		a 3 0/0	25 05
Francoforte a 3 mesi		a 4	125 —
Vienna a 3 mesi		a 5	—
Pezzi da 20 Franchi			20 48

Sagittatura della sete di Torino.
2 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	251 00
	Trame	»	» »
	Greggia	3	376 00
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	626 87
	Tot. sui mesi	6	
Condiz. estera C. Annario	Organzino	5	493 00
	Trame	»	» »
	Greggia	1	101 84
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	600 »
	Tot. sui mesi	6	
Stagionatura società autorizzata	Organzino	43	1087 40
	Trame	4	107 41
	Greggia	17	4117 66
	Articoli div.	1	91 93
	Totale	31	5124 40
	Tot. sui mesi	31	
	Partenze.	30	2
Mobiliare		235 30	238 —
Lombarde		118 50	116 75
Banca Anglo-Au.		139 50	142 50
Austriache		320 75	324 50
Banca Nazionale		241 —	247 —
Napoleoni d'oro		9 33	9 32 5
Arg. in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 55	46 65
Cambio su Londra		117 90	117 80
Rend. Austriaca		79 70	79 70
Rend. id.		78 62	78 65
Unionbank		441 50	441 25
Rend. Aus. nuova.		96 40	96 90
Rend. Ungarese		117 55	117 50
	Serbine.	30	2
Mobiliare		287 50	292 50
Austriache		561 50	561 50
Lombarde		102 50	204 —
Cambio su Londra		20 25 5	20 25 5
Rendita Itali

La donnina di via Lagrange. — Il sig. D. C., il pristinaio che in via Lagrange fu derubato dei portafogli con L. 740, ci scrive per rettificare una parte del fatto che lo riguarda, da noi narrato nella Cronaca del 29 aprile scorso.

Il D. asserisce dunque che non fu lui che abbordò la donnina presso la bottega da guantaio che si trova rimpetto all'*Albergo Nazionale*, ma bensì *lei* che gli si piantò davanti dicendogli di conoscerlo e fu *lei* in questo frattempo che il portafogli scomparve dalla sua tasca, cioè dalla tasca del pristinaio, il quale poi soggiunge che, lasciata in asso la giovane *sirena* ed entrato nel *Caffè Firenze*, fu là che si accorse di essere stato vittima delle astuzie della briccona.

Furto di pelli. — La notte del primo corrente, ignoti ladri, fattisi chiudere nel cortile della casa N. 22 in via Santa Teresa, scassinarono la porta del magazzino di deposito di corami del calzolaio F. G. e quindi lo derubarono di varie pelli del valore complessivo di L. 1300, lasciando sul luogo due scalpelli ed altri oggetti che vennero sequestrati.

Rottura di denti. — Certo R. V., muratore, da Cuorgnè, ieri, verso le 3 pom., mentre era intento a lavorare in una casa in costruzione alla Barriera di Nizza, gli venne meno un piede, e cadendo dal ponte a terra si ruppe quasi tutti i denti, senza riportare altro male.

Caduta dal primo piano. — Ieri in via Vanchiglia una bambina d'anni 4, certa Peschero Luigia, cadeva dal balcone di sua abitazione, al 1° piano, nel sottostante cortile.

Fu uno spavento generale.

Chiamato in fretta un medico, questi visitò la piccina e trovò che non si era fatto male grave, avendo riportata nella caduta solamente una leggera ferita alla testa.

L'ha scampata bella, non c'è che dire, la povera Luigina!

Morsicato da un cane. — N. P., giovane d'anni 16, fu ieri morsicato da un cane nel corso Principe Oddone, riportando due distinte ferite in una gamba. Fu da una guardia municipale condotto all'Ospedale, dove gli vennero subito cauterizzate le ferite, sebbene non sia constatato che il cane fosse affetto di rabbia.

Chi ha perduta una bambina? — Certo Faccio Secondo, abitante in via Vercelli, all'Aurora, casa Girotti, sottito n. 10, trovò abbandonata in via Cavour una bambina dell'apparente età d'anni 4, che accompagnò all'ufficio di Questura. La piccina sa appena articolare qualche parola, e non è quindi in grado di dare indicazioni dei suoi genitori. Il Faccio condusse presso di sè detta bambina tenendola a disposizione dei di lei genitori.

Arrestati: 1 per rivolta alle guardie, 7 per oziosità e vagabondaggio, 1 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 2 *maggio*.

Nascite 11, cioè: maschi 5, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Bruno Bartolomeo con Capra Angela — Fresia Luigi con Morando Clotilde — Girodo Gaetano con Costa Caterina Rosa — Gondolo della Riva conte Melchiorre con Albertengo di Monastero nobile Carolina.

Morti. — Richiudi Margherita nata Chiabotti, d'anni 29, di Cirié, stiratrice — Carnera Margherita nata Votero, id. 78, di Mezzenile, sfaraia — Giacoletti Domenico, id. 69, di Pescinotto, margaro — Gallino Vincenzo, id. 64, di Grugliasco, contadino — Marchisio Vittoria nata Grivetti, id. 50, di Rocca di Corio — Sacco Giuseppe, id. 66, di Gavi, fattore — Picca Michele, id. 60, di Cirié, ferravecchio — Manchiorletti Giuseppe, id. 50, di Corio, procuratore — Formisano Ferdinando, id. 41, di Cuneo, sarto — Ajmar Giuseppe, id. 32, di Cantalio, agricoltore — Rosalo Angela, id. 15, di Sassani, agricoltrice — Comunelli Bartolo, id. 20, di Novalesa, allievo carabiniere — Carro Cipriano, id. 51, di Torino, falegname — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 7 *negli ospedali* 9, *non res. in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *maggio* 1881.

9 a.	739,3	+12,6	8,3	75	N d.	coperto
12 m.						
3 p.	738,4	+11,0	8,7	86	N d.	pioggia
6 p.						
9 p.	737,7	+ 9,4	9,5	94	NE d.	pioggia

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 9,4 in gradi centesimali / Massima + 13,7

Acq. cad. mill. 13,4

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 3 maggio — Nascere del *Sole* 5,4. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,21. Nascere della *Luna* 9,43 matt. Passaggio al merid. 3,14 sera. Tramonto 0,5 matt. Giorno della *Luna* 7

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 30 aprile 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	9.0	—7.0	Lione	14.9	4.9
Stoccolma	8.0	—4.0	Nizza	18.0	8.2
Helsingfors	8.0	—7.0	Madrid	22.2	7.8
Spalato	8.0	2.0	Lisbona	26.0	16.0
Valentia	13.8	8.3	Trieste	16.6	7.0
Yarmouth	15.6	8.9	Torino	17.3	0.7
Bruxelles	13.4	2.9	Moncalieri	17.0	3.5
Amburgo	14.0	3.5	Firenze	16.5	3.4
Cassel	14.0	5.0	Roma	16.5	8.4
Breslavia	7.0	—1.0	Napoli	16.0	8.5
Cracovia	8.0	0.0	Cagliari	20.0	9.0
Arcangel	12.0	3.0	Palermo	13.8	9.0
Vienna	9.2	2.0	Catania	20.0	10.0
Berna	9.1	0.5	Algeri	19.6	10.0
Parigi	17.2	5.7	Tunisi	18.0	9.0
Bordeaux	20.0	9.5	Biskra	23.0	7.0

Temperature della Russia:

Uleaborg —2.0, Helsingfors —0.2, Kiew 4, Charkow 2.1, Odessa 8.8, Mosca 22, Pietroburgo 4.8.

Europa. — 30 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico, che cominciava ieri sulle coste Britanniche, si è propagato verso l'est e si estende su tutte le coste occidentali d'Europa; le basse pressioni annunziate ieri al largo, si avvicinano dunque rapidamente.

L'area di pressioni superiori a 770 mm. è completamente scomparsa. L'ottavia 8 barometro rimane ancora al disopra di 765 mm. in Austria, in Italia, e su tutto il bacino occidentale Mediterraneo.

Il ritorno dei venti fra S. ed O. ha arrecato un aumento di temperatura in Inghilterra, in Francia ed in Spagna; così la isoterma da 0° a 5° si spostano oggi, invece quella di 10° che passava ieri al sud dei Pirenei è respinta verso Tolosa e Bordeaux.

Italia. — 2 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nuova depressione manifestatasi all'ovest di Francia: Lorient 749, Costantinopoli 749.

In Italia il barometro si è abbassato dovunque sul continente, 6 mm. a Portotorres.

Pressioni: 762 Portotorres, 763 Cagliari e Domodossola, 766 Palermo, Roma e Foggia, 768 Siracusa e Lecce.

Nel pomeriggio di ieri venti meridionali freschi in alcune stazioni. Stamane cielo coperto in Sardegna, in molte stazioni dell'Italia superiore, misto al sud.

Venti generalmente deboli, predominio di isole correnti meridionali. Scirocco abbastanza forte a Cagliari ed a Portotorres.

Temperatura aumentata. Mare agitato a Cagliari; mosso sulle coste occidentali. Probabili venti meridionali freschi nel Tirreno.

Pel P. F. Denza, S. Tomba.

ROMOLO GESSI.

Colla morte di Romolo Gessi, avvenuta il 30 aprile a Suez, si è spento uno degli uomini più coraggiosi, più intelligenti e più generosi che abbia dato la nuova Italia.

Romolo Gessi si è reso celebre come esploratore, come soldato e come nemico della schiavitù, della caccia e del commercio dei negri.

Fu il primo europeo che, risalendo il Nilo Bianco ed il Nilo delle Montagne, penetrasse fino al lago equatoriale di Mwutan, ora Alberto Uyanza, da cui nasce il Nilo, e che ne forma uno dei grandi serbatoi. Egli fece un giro di circumnavigazione nell'aprile del 1876 e diede la carta di tutta la parte settentrionale. Gessi e Stanley giunsero a quel lago quasi contemporaneamente.

Dopo una infruttuosa spedizione con Matteucci nel paese di Sciangalleh, Gessi ebbe da Gordon-pascià l'incarico di una guerra contro i negrieri del Bahr-el-Gazal (fiume della Gazzelle). Diede loro la caccia per 14 mesi, ne fucilò una gran quantità, e finalmente, nell'estate del 1879, riuscì a prendere il loro capo, Suleiman-Ziber, che fece tosto fucilare.

Distrutto l'esercito di Sulaiman, dato alla fratta dei negri un colpo mortale, fu dal Governo egiziano nominato governatore del Bahr-el-Gazal, ove continuò a impedire gli avanzi del commercio degli schiavi ed a favorire le esplorazioni africane.

Le gesta di Romolo Gessi tornano ad onore del suo paese, e resero famoso nell'Alto Egitto il nome italiano. L'Italia saprà onorare degnamente il suo figlio.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 3 maggio.

I Sovrani a Milano.

Il Re e la Regina partono da Roma questa sera (3), alle ore 11, per recarsi a Milano, ove giungeranno domani alle ore 2,58 pom.

INAUGURANZA DI DEPUTATI SUBALPINI.

(Nostre particolari informazioni).

(X) — Ieri, 1° maggio, gran numero di deputati piemontesi si riunirono in uno degli Uffici della Camera onde avvertire al bisogno di ricostituire un'antica Commissione, la quale aveva incarico di tenere avvertiti i colleghi momentaneamente assenti dalla Camera, della convenienza del loro ritorno sia per ragioni generali che per motivi speciali a ciascheduno di loro.

Si discusse dei pari amichevolmente sulla importanza di tenere viva e più efficace l'azione della deputazione piemontese mediante quei mezzi che non nei diritti e nei doveri di ogni deputato.

La riunione non ebbe però nessun carattere politico, intesa la parola nel suo senso proprio.

La Commissione rimase composta degli onor. Berti D. presidente, Umana segretario, Plebano, Nervo e Trompeo.

ROMA

Al Gianicolo.

(Sanazio) — 2 maggio. — L'ossario del Gianicolo è posto proprio alla sommità dell'erta che conduce all'unico colle di Roma che mariti, la minima parte, quel nome. Una cancellata in ghisa circonda una grande lapide su cui un'iscrizione italiana e latina ricorda come Roma redenta abbia raccolto in quel sepolcreto le ossa dei generosi che caddero il 30 aprile 1849 pugnando contro le armi repubblicane di Francia, o più tardi ramingi, inseguiti dalle truppe austriache, o il 20 settembre 1870, coronando l'opera del risorto nazionale. Ne fu posta la prima pietra con gran pompa il 30 aprile 1877, e fu inaugurato solennemente due anni dopo, ricorrendo il trentesimo anniversario della gloriosa ed infelice giornata.

È collocato nella più incantevole posizione di Roma. Lì sotto c'è il bosco Parrasio, ove si radunava l'Arcadia, covo di cardinali, di abati e di dame pizzocchere e grinzite. Sulla spianata sopra ov'è l'ossario, sorge la chiesa di San Pietro in Montorio, ove un'umilissima lapide ricopre le ceneri di Beatrice Cenci. Più in là, la fontana Paolina riversa con grande rumore tre torrenti d'acqua limpidissima. Tutto attorno poi un giardino pubblico, ricco di palmizi e di *cactus* colossali, di scacle e di paulonie, che fanno pompa dei loro grappoli di fiori bianchi e violacei.

Davanti, una scena maestosa, immensa, infinita: il panorama grandioso di Roma, la campagna romana triste, monotona, desolata, che da una parte va man mano curvandosi sino alla spiaggia del mare, e dall'altra si estende sino ai piedi dei vari poggiani monti del Lazio e della Sabina; più in fondo ancora, le cime nevose dei lontani Appennini.

***

Tutti gli anni si fa la commemorazione dei caduti al Gianicolo. Da qualche anno anzi se ne fanno due. E così si fece anche quest'anno.

La prima si è fatta sabato alle nove di mattino.

Il convegno era in Trastevere, alla porta Settimiana, presso alla casa ove abitava la Fornarina.

Una giornata d'oro; una vera giornata primaverile, limpida, gaia, azzurra. Involontariamente ricordavamo al labbro quei versi di Alcardi, che tutti infallantemente abbiamo studiato a diciotto anni:

. . . Cadeva un april, raccomandando
Alla feconda carità del maggio
Le morenti viole e la giuliva
Infanzia delle rose...

Una cinquantina di persone, con le bandiere dei Cacciatori del Tevere, del Comitato dei veterani del 1848-49, dei Reduci dalle battaglie di Roma, dei Reduci Italia e Casa Savoia, salirono l'erta del Gianicolo, e andarono a deporre alcune corone sulle tombe dei caduti.

Ma quella fu una dimostrazione tranquilla, ordinata; ci basti il dire che la banda che seguiva il corteo alternava all'inno di Garibaldi la Marcia reale. Il signor Gilli, comandante dei pompieri, disse alcune parole savie, sensate, ispirate a patriottismo vero, e poi tutta la comitiva, sfilando per Porta San Pancrazio e per la via che costeggia le mura, ritornò in Roma per Porta Cavalleggeri, a San Pietro.

***

Ma questa non fu che una dimostrazione all'acqua di rose.

L'altra, la turbolenta, la radicale, la si doveva fare lo stesso giorno, alle 4 del dopopranzo. Ma poi si è riflettuto che il meglio era aspettare a farla il domani, domenica; così la dimostrazione sarebbe certamente riuscita più imponente, più clamorosa.

Si sapeva tutto. Si sapeva che dovevano avvenire dei torbidi, che si sarebbe tirata fuori una corona con una iscrizione repubblicana, che la Questura sarebbe intervenuta a sequestrarla, che sarebbe successo il solito parapiglia, le solite intimazioni, le solite grida... Era una scena insomma già bell'e preparata *hinc et inde*.

I sopraccio del partito radicale, prima della dimostrazione, si radunarono ad un banchetto che il maggiore Filipperi offre loro tutti gli anni per commemorare gastronomicamente i generosi di San Pancrazio!

Lì in quel banchetto si fecero i soliti discorsoni, i brindisi al *cognac*, si spedirono i telegrammi consueti a Garibaldi, e poi i banchettanti, caldi di amor patrio e di spirito... bellicoso, si recarono al convegno a San Carlo dei Catinari.

***

Di lì, a bandiera spiegata, al suono degli inni di Garibaldi e di Manelli, si partì per il Gianicolo.

La dimostrazione, passando per via Garibaldi, andò man mano ingrossando di popolani e di curiosi. Su per la strada stavano appuntate guardie di questura, carabinieri ed altri benemeriti rappresentanti l'ordine pubblico.

La dimostrazione sfilò davanti al sepolcreto del Gianicolo senza nemmeno degnarlo di uno sguardo, e andò diffilata a fermarsi dinanzi alle gloriose macerie del Vascello.

Lì si fece un po' di silenzio, e poi naturalmente salì su a parlare il signor A. Fratti, l'oratore ufficiale di tutti i *meetings* e di tutte le dimostrazioni repubblicane.

Il signor Fratti, direttore del *Dovere*, è un giovanotto alto, biondo, avrà un ventisette o ventotto anni; mi dicono sia anche studente, non saprei di che. Agita la chioma, e con voce tribunizia comincia il suo discorso...

Dio mio, che roba! Il signor Fratti dice corna di tutto e di tutti, se la piglia col Governo, con le istituzioni, con la dinastia, col povero Cairoli, con la Francia, con Gambetta, con Bismarck, ma più di tutti col generale Medici...

— Si doveva vedere anche questa, — esclama, — il difensore del Vascello finire aiutante gallonato della monarchia!...

Potete immaginarvi che scena: applausi, esclamazioni, proteste...

***

E qui comincia un'altra scena.

Appena il Fratti discende dal piedestallo, un giovanotto svelto come uno scoiattolo si arrampica su per lo rovine del Vascello ed appende ad un'inferriata una corona di sempreviri, ornata di un lungo nastro rosso, su cui a lettere nere si leggevano queste parole: *Ai caduti del 30 aprile i repubblicani d'Italia.*

Carabinieri, guardie in divisa e guardie in questura, via... si arrampicano anche esse su quel crollante edificio ed arrestano il giovanotto. Ma questi, prima di essere acciuffato, aveva avuto tempo di sciogliere il nodo e di gettare il nastro nel retrostante cortile.

E così alle guardie non rimase che la semplice corona ormai inoffensiva.

Intanto applausi, fischi, urla, squilli di tromba... Poi nuovi, fortissimi applausi. Che è? Un altro giovanotto, che ha raccolto il nastro, è salito anch'egli sul Vascello, e lo sventola dinanzi alla folla.

Carabinieri e guardie, via di nuovo... Ma questa volta sono più sfortunati. Il giovinetto scompare portandosi via il nastro causa di tutto quel diavolio.

Sono le sei. Gli spiriti si calmano, la dimostrazione si scioglie: i più se ne vanno a bere un po' di vino di Frascati o di Velletri alla vicina osteria.

***

Ebbene, lasciatemelo dire, quel chiasso di ieri mi ha lasciato una impressione penosa.

L'ossario del Gianicolo dovrebbe essere sacro a tutti gli Italiani che amano veramente la patria. Lassù Roma ha raccolto in pace le ossa di tutti i prodi che pugnarono per la sua libertà.

Goffredo Mameli vi giace accanto a Ciceruacchio, e Ciceruacchio accanto al maggiore Pagliari; i martiri del 1849, quanto quelli di Porta Pia, debbono essere egualmente sacri per tutti. Il municipio romano se, grazie ai sanfulleschi amori dei moderati con i preti, non fosse composto per due terzi di clericaloni, dovrebbe dare lui per il primo l'esempio, e salire in corpo il 30 aprile al Gianicolo, e *dare manibus lilia plenis* sul sepolcreto. Ma servirsi di una memoria gloriosa per fare degli sproloqui a pancia piena, e delle dimostrazioni donchisciottesche, mi è parsa una (irriverenza alla memoria dei generosi che caddero pugnando per il compimento di una grandissima idea, mi è parsa un'offesa alla religione inviolabile del sepolcro, a quello spirito di patriottismo che non dovrebbe essere monopolio di alcuno.

NOTIZIARIO ITALIANO

Livorno. — *Statua a Mazzini.* — Il 1° maggio fu inaugurata a Livorno una statua a Mazzini.

Il Circolo repubblicano livornese promotore del monumento, le Società democratiche, varie rappresentanze, una folla straordinaria, innumerevoli bandiere, al suono dell'inno di Garibaldi, traversarono la città. Arrivati al cimitero, fu scoperta la statua fra applausi fragorosissimi. Vari discorsi applauditi. Nessun disordine.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 1. — I Francesi sbarcarono a Biserta e combineranno dei movimenti con la colonna Logerot. I capi dell'istituto teologico arabo in Tunisi, decisero di inalberare la bandiera contro gli infedeli. La Polizia tunisina arrestò gli autori della cospirazione.

Londra, 2. — Lo stato d'assedio venne proclamato a Dublino; l'*Habeas Corpus* è sospeso. Attendesi prossimo l'arresto di Dillon ed altri capi della Lega agraria. Il loro linguaggio sedizioso aumentò considerevolmente i crimini agrari in Irlanda.

Dicesi che il Chili intenda porre il Perù sotto il suo protettorato.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che una insurrezione è scoppiata nella bassa Albania. Eyob, governatore di Monastir, spedisce truppe contro Goritza. È probabile la dimissione di Said, cristiano; ed è probabile gli succeda Arif Effendi per effettuare la consegna dei territori alla Grecia.

Roma, 2. — I Francesi hanno occupato Biserta senza resistenza. I Tunisini erano partiti. Un avviso francese venne spedito a Gabes per impedire l'importazione di polvere ed armi destinate ai Krumiri ed all'Algeria.

Roma, 2. — Pagel è ritornato e rimane come ambasciatore d'Inghilterra.

Parigi, 2. — Domani Cernuschi e Donahorton leggeranno il progetto del questionario alla presenza della Commissione dei quindici.

Oggi i delegati italiani, radunati presso Selamit-Dada, decisero che Lunatti, giunto il primo a Parigi, e invitato alle sedute della Commissione, continuerà ad intervenirvi, rendendone conto poi ai colleghi.

Credesi che dopo che il questionario sarà firmato, la Conferenza generale potrà radunarsi nella settimana seguente.

I delegati inglesi non sono ancora giunti.

Parigi, 2. — Il Corpo destinato ad occupare Biserta comprende 2000 uomini. Credesi che sbarcheranno oggi, rimpiazzando i marinai sbarcati. Biserta viene occupata perchè era il centro degli approvvigionamenti dei Krumiri. La sua occupazione completerà il blocco dei Krumiri, faciliterà il vettovagliamento dei Francesi, e completerà la protezione della ferrovia. Molte tribù si sottomettono per sottrarsi ai comandanti francesi. Nessun nuovo scontro è segnalato.

Si ha Gerryville, 29 *aprile*, che le tribù ostili non hanno tentato alcun attacco.

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Dilke conferma che un *trade* del Sultano accetta le proposte delle Potenze relative alla Grecia.

Dilke, rispondendo a Burley, dice che nessun motivo fa supporre che gl'interessi commerciali nazionali saranno lesi dalle operazioni dei Francesi a Tunisi.

La corazzata *Monarck* ricevette l'ordine di recarsi a Tunisi, ed è probabile che sia già arrivata. Il suo capitano ricevette istruzioni di ricevere a bordo gli Europei in caso di tumulti, ma spera che non accadranno.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 MAGGIO.

Riprendesi la discussione della legge per la costruzione di nuove opere stradali e idrauliche.

Grimaldi, relatore, prosegue il discorso interrotto, e riservandosi di rispondere alle obbiezioni e particolari proposte nei relativi articoli, combatte le considerazioni generali fatte da Chimirri in nome della minoranza, e giustifica il Ministero di avere proposto, e la maggioranza approvato in un solo progetto molte e varie opere. Dimostra come alle relative spese si provveda con le risorse del bilancio ordinario, e solo per alcune opere con lo straordinario, e come l'obbligatorietà delle strade, considerandole più dal lato di fatto che dal giuridico, non meriti critica e riducesi ad una questione di forma.

Circa alla preferenza di una costruzione sull'altra, osserva esservi tante difficoltà che è bisogno rimettersene alla prudenza del Governo. Fatte poi alcune considerazioni sul concorso dello Stato da anticiparsi alle provincie, passa all'esame degli ordini del giorno. Non approva quelli di Sciacca della Scala, di Righi e Gerardi e di Lugli, e li prega di ritirarli. Rimanda alla tabella quello di Paranzo; consente in quelli di Sant'Onofrio e di Visocchi per una migliore classificazione delle opere idrauliche, perchè riproducono l'ordine del giorno 1875 non ancora eseguito. Prega il Governo di accettare quelli di Molino e di Picardi. Aggiunge le preghiere della Commissione a quelle espresse da L. Canzi e da Minoi nei loro ordini del giorno relativi alle irrigazioni, e dichiara di accettare quello di Pasquali, scritto dal Ministero, per lo svolgimento del credito provinciale e comunale.

Magliani, riservandosi di trattare la questione finanziaria all'articolo corrispondente, limitasi ora a dichiarare di non poter accettare la proposta di coloro che vorrebbero si provvedesse alla spesa di questa legge con gli avanzi annuali, perchè sono già destinati a colmare le lacune aperte dall'abolizione del macinato e del corso forzoso o con emissione di rendita pubblica, perchè già assegnata alla costruzione di nuove ferrovie. Non resta dunque che ricorrere alla emissione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, come il Governo ha proposto nella legge.

Baccarini protesta che nessun concetto politico lo ha ispirato nella compilazione della presente legge, come qualcuno accennò, bensì il dovere di effettuare le idee già annunciate alla Camera e da essa ammesse in massima.

Il progetto non è che la sintesi di tutti i discorsi basati sul bisogni delle popolazioni, ai quali il bilancio ordinario era insufficiente a provvedere, e lo dimostra. Stante ciò, e la necessità delle opere proposte, non restava che applicarsi al mezzo indicato, che il ministro delle finanze assicura non recherà danno alle finanze. Dilegua poi lo scrupolo provato da alcuno circa la legalità e regolarità del provvedimento complessivo proposto. La legge di contabilità, se rettamente interpretata, non è certo offesa. Anche le buone pratiche parlamentari furono osservate, come parlamenti dimostre. Tratterà delle quistioni speciali nella seduta di mercoledì mattina.

Levasi quindi la presente.

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 MAGGIO.

Le tribune del pubblico sono spopolate.

Il numero dei deputati è scarso.

Si dà lettura di alcune petizioni.

L'on. *Luzi* domanda che siano dichiarate d'urgenza.

L'on. *Faldella* raccomanda alla Camera la petizione fattale dalla Deputazione provinciale di Novara per un ponte sul Po, che verrebbe a congiungere i grossi paesi di Trino e Crescentino.

La Camera acconsente che ne sia fatta d'urgenza la trasmissione alla Commissione parlamentare che dovrà riferire sul progetto di nuove opere stradali e idrauliche.

***

Si accordano quindi parecchi congedi.

Si legge una lettera dell'on. Gritti, colla quale questi dichiara che, ove fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Mancini.

Iscrivesi all'ordine del giorno di venerdì la nomina di quattro deputati nella Commissione governativa per la revisione della legge sul corso forzoso, e la nomina di un altro deputato a membro della Commissione finanziaria in sostituzione dell'onorevole Sani.

Si prendono in considerazione le proposte dell'on. Mascili per l'aggregazione di un Comune alla provincia di Campobasso.

***

Baccarini presenta il disegno di legge per la fusione delle Società di navigazione postale e commerciale Rubattino e Florio.

***

L'on. *Salaris* domanda l'urgenza per il progetto di fusione.

L'urgenza è accordata.

***

Si prende la decisione di discutere mercoledì p. v. intorno alla elezione del Collegio di Pescina.

***

Magliani (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'abolizione dei dazi sulla esportazione del bestiame, del pollame, della cartapesta, onde compensare la elevatezza delle tariffe doganali d'oltr'Alpe.

Gli onorevoli *Castelnovi* e *Musi* domandano l'urgenza per la discussione di questo progetto.

È accordata.

***

Si rimanda a mercoledì lo svolgimento dell'interrogazione di Santa Croce circa la concessione che si intenderebbe fare del Mar piccolo di Taranto; e rimandasi alla discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche l'interrogazione di Friscia circa il tempo in cui il ministro dei lavori pubblici intenda presentare la legge per una nuova classificazione dei porti del Regno.

(Agenzia Stefani).

Discutesi sull'elezione contestata del Collegio di Recco.

Guala combatte le conclusioni della Giunta per la convalidazione di detta elezione nella persona di Randaccio, e propone il rinvio alla Giunta affinchè decida quale fra questa ed altre due elezioni, le quali presentano un caso identico, abbia la priorità di diritto, e, in caso di uguaglianza, si rimetta la decisione alla sorte.

Napodano e il relatore *Salaris* sostengono le conclusioni della Giunta.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

La proposta Guala, messa ai voti, è respinta, e le conclusioni della Giunta sono approvate. Proclamasi eletto Randaccio deputato di Recco.

***

Annunciasi un'interrogazione di *Compans* al ministro della guerra sulla voce di prossimo trasloco della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio di Torino alla Venaria, e se ne rimanda lo svolgimento a lunedì 16.

Bizzozero svolge un disegno di legge da lui proposto per estendere la franchigia postale ad alcune determinate corrispondenze delle Camere di commercio del Regno, che è preso in considerazione.

***

Riprendesi la discussione della legge sulla riforma elettorale.

Grassi discorre di tre punti del disegno, cioè la formazione delle liste, la circoscrizione dei collegi, e le sanzioni penali, e dimostra quali siano i difetti continui, a questi riguardi, nella legge proposta, esprimendo poi quali, a suo avviso, potrebbero essere le modificazioni per rimediarvi.

Luchini Odoardo crede che il risultato di questa discussione e della legge sarà di condurci al suffragio universale. Il diritto elettorale per censo e per capacità sta per convertirsi nel diritto elettorale puramente personale. Da una parte non si vuole la capacità per l'istruzione, dall'altra la capacità per il censo; resta da ascoltare una voce superiore ad ambedue.

Le nostre istituzioni non sono ancora consolidate; la nostra storia mostra che il popolo italiano è poco disciplinato per indole. Val meglio lasciare che si svolga nella sua vitalità. Si tenti adunque il suffragio universale. Accrescere le ricchezze coi progressi economici, la moralità mediante l'educazione e l'istruzione, insinuare in tutti il sentimento del diritto, ecco il nobile ideale da accendere negli animi.

Considera il suffragio universale anche come mezzo per arrivare al discentramento. Ad onta di questa considerazioni, l'oratore non è partigiano del suffragio universale, ma vi si adatterà.

È contrario alla scrutinio di lista, e non meno avversario della rappresentanza proporzionale, molto più poi all'una combinata con l'altro, e ne dice le ragioni.

Grassi, esaminando i criteri stabiliti per la capacità d'istruzione, dice le ragioni per cui gli sembrano falsi, e così quelli del censo. Vuole quindi che la misura della capacità non discenda alla quarta elementare, e si abbassi il censo: altrimenti voterà pel suffragio universale. Combatte lo scrutinio di lista, perchè una guarentigia della sincerità del voto è che gli elettori conoscano i candidati e scelgano guidati dalla loro coscienza, e ciò non avverrebbe collo scrutinio di lista. Con questo inoltre le città grandi soverchierebbero le piccole. Non era possibile ideare una circoscrizione peggiore di quella proposta, e lo dimostra con qualche esempio. Si riserva di tornare sugli argomenti accennati, quando si discuteranno gli articoli relativi.

***

Micoli presenta il progetto per la proroga del termine per la vendita dei beni ex-demaniali di Sardegna, tornato modificato dal Senato.

***

Si annunzia una interrogazione di *Di Rudinì* per sapere se sia vero che le truppe francesi hanno occupato Biserta.

Depretis comunicherà l'interrogazione al presidente del Consiglio, assente da Roma per salute, e domani dirà se e quando esso potrà rispondere.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 2, ore 1 pom.

= *La Rappresentanza della Camera a Milano.* — Domani, per la linea dalla Maremma, partirà la Rappresentanza della Camera onde assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale di Milano.

Colà prenderà alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

= *Nomine di segretari.* — Si stanno preparando le nomine dei segretari generali che mancano ancora ad alcuni Ministeri.

È imminente quella del segretario generale degli interni.

Non sarà però nominato a quel posto nè l'on. Morana, nè altro dei dissidenti.

Sera — 2, ore 5,45 pom.

= *La legge elettorale.* — L'onorevole Cavallotti voleva chiedere oggi la chiusura della discussione generale sulla legge elettorale.

Ma i suoi amici ne lo dissuasero.

Sarà domandata invece dopo i discorsi degli on. Depretis e Zanardelli, che parleranno, secondo ogni probabilità, nella seduta di domani.

Mattino — 2, ore 7 pom.

= *Per la difesa degli Italiani a Tunisi.* — Finora non fu ancora decisa la partenza delle nostre corazzate per Tunisi per la protezione colà dei nostri nazionali.

Però esse ebbero ordine di armare e sono pronte nei porti per ogni evento.

Furono sospese eziandio alcune modificazioni che si volevano introdurre nel *Duilio*.

= *Richiamo d'un prefetto.* — Il commendatore Mattei, già prefetto, ora in disponibilità, fu richiamato al Ministero.

Mattino — 2, ore 9,10 pom.

= *La legge elettorale.* — Durante la discussione della legge elettorale si presenteranno trenta ordini del giorno, ma si cercherà di soffocarli colla presentazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Del Titolo terzo si domanderà la separazione onde assicurarne la riforma.

Giorno — 2, ore 9,10 pom.

= *Le complicazioni tunisine.* — Le notizie che arrivano dalla Tunisia sono gravi, parendo assai difficile che in Francia, essendosi tant'oltre inoltrata, sappia contentarsi di esigenze modeste.

La Destra cercherà di trarne profitto.

Il Governo prevede il pericolo. Tengonsi continui Consigli dei ministri, e parlasi di richiamare Cairoli dall'Alta Italia.

Vuolsi, però, che sia assicurato l'accordo coll'Inghilterra.

Nota. — Se dovessimo giudicarne dal linguaggio dei fogli inglesi, l'Inghilterra non farà che proteste platoniche.

TUNISI (*).

Giorno — 1, ore 7,40 pom.

= *Occupazione di Biserta.* — Oggi i Francesi sono sbarcati a Biserta ed hanno occupata la città.

Come a Kef, il bey aveva ordinato che non si opponesse resistenza, volendo mostrare che i Francesi fanno atti di guerra senza essere in guerra.

(*) Questo dispaccio, consegnato a Tunisi la sera del 1° maggio, ci fu soltanto ricapitato stamane. Si vede benissimo che il telegrafo, in mano dei Francesi, non serve che pei Francesi.

SUTOMORE D'ALBANIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 3, ore 8,05 ant.

= *Cose albanesi.* — Dervich-pascià trovasi a Prisrendi. La popolazione tremante non gli oppose alcuna resistenza.

Gli insorti di Ipek, decimati dalla mitraglia turca, ritiraronsi.

Le tribù montanare sono agitate. Esse temono di essere disarmate.

ETHEL ROSY, massaggiatrice, ufficio via Alfieri, 20, piano.

Istituto Fornaris (via S. Francesco da Paola, 24).
Corso preparatorio agli esami d'ammissione nel prossimo giugno a **200** posti nel personale amministrativo delle ferrovie dell'Alta Italia. 998

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
FONDATA NEL 1845
Fondo di garanzia 302 milioni realizzati
Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.
Assicurazioni in caso di morte, misti ed a termine fisso
Dotali - Rendite Vitalizie.
Succursale Italiana
Via Cavour, 18, Torino.
Per schiarimenti o tariffe rivolgersi al signor Federico Rebessi, Direttore della Succursale Italiana, od agli Agenti nelle Provincie. 33

Il sottoscritto avendo smarrito il proprio portafogli, rende pubblichè grazie al signor **Leopoldo Valfrè**, orologiere, via Po, 58, per la disinteressata restituzione fattagliene. 941 LUIGI DANERINI.

Società delle Acque potabili di Torino.
Essendo andata deserta, per deficienza di Azioni rappresentate, l'Assemblea convocata pel 24 aprile p. p., i signori azionisti sono riconvocati per l'una pomeridiana di domenica 8 corrente maggio nella sede sociale in via Arsenale, 31.
Per ogni 5 Azioni depositate si ha diritto ad un voto.
Si fa appello alla diligenza dei signori Soci per l'intervento, trattandosi di materie importanti. 945 *La Direzione.*

Società Generale Italiana DEI TELEFONI
Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli
Per dare il maggiore possibile sviluppo all'importante servizio telefonico, estendendolo anche alle abitazioni della città e sobborghi, come funziona nella più gran parte delle principali città d'Europa, il prezzo d'abbonamento al Telefono venne ridotto ad una cifra accessibile a qualsivoglia interessato.
Indirizzarsi all'uopo esclusivamente all'Agenzia di Torino, presso i signori fratelli Pastori, via Finanze, n. 13.

Ho evitato l'emicrania prendendo una dose di Guarana di **Grimaldi e C.**, e restando in riposo alcuni dei primi sintomi di questo orribile male; dopo avere, in diverse volte, preso un'intera scatola di Guarana, sono stato lib

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

CAPITALE 50 MILIONI

Sottoscrizione pubblica al 12, 13 e 14 maggio 1881 di 20,000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna

Interesse 5 0[0, ossia annue L. 25, netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo di impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato e titoli da esse garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea Generale, l'altra metà del Capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi: l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia, attesi il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per Obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 Obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione nei 12, 13 e 14 maggio 1881 . .		L. 100
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle ratenzioni . . .	» 4	» 196
		L. 496

Appena eseguito il riparto, che avrà luogo al 20 maggio p. v., sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 10 al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti Obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	Roma. Firenze. Genova. Torino.
Banca Generale	Roma e Milano
Banca di Credito Italiano	Milano
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	Venezia e Padova

Da affittare al presente in **Demonte: Alloggio** di 8 camere comprese la cucina, ben mobiliate, sia unite che separate, con vasto giardino, due cantine e solaio. Bella posizione ed aria salubre. — Rivolgersi al portinaio, via S. Secondo, N. 24. 889

D'affittare vasto locale, ad uso magazzino od officina, in via Nizza, N. 77, di fronte alla Piccola Velocità ed alla nuova stazione della tramvia. Alloggio id. Rivolgersi al portinaio. 758

Da affittare al 1° luglio **otto camere** ed un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. Indirizzo al portinaio ivi. 711

Da affittare al presente N. 5 **camere**, al 4° piano, con vista sulla piazza vicina e cantina. Via Pellicciai, N. 8. Indirizzo alla portinaia in cortile. 710

DA AFFITTARE **Appartamento** rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gaz, 2° piano, sopra i portici al sud. Via Po, N. 35. 915

DA AFFITTARE *in Alpignano:* **Casa di campagna** mobiliata di 15 camere, suscettibile di divisione in due alloggi, con giardino, vicinissima alla stazione della ferrovia. — Dirigersi al geometra G. Pigay, via Arsenale, 42, Torino. 912

DA AFFITTARE per campagna **un alloggio** ben mobiliato in Sant'Antonino di Susa. Recapito ivi al Caffè della Posta. 304

Alloggio d'angolo con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile. Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 581

Rivoli. 925

Comoda *villa*, distante 10 minuti dalla stazione, con giardino, d'affittare per campagna. — Dirigersi alla sig.ª GAMBA, negozio pizzi, via Doragrossa, 17, Torino.

E arrivato dall'estero l'unico e rinomato **fissateur di capelli** FERRATO GIACOMO. — Recapito al *Pudiglione de giornali* in piazza Solferino. 840

DA VENDERE la **Mancalleri**, via Galileo Galilei, *signorile villeggiatura* con mobili.

Rivolgersi al Canonico Collegiato Bartolomeo CUNEO, in Torino, via Barbaroux, N. 38. 944

Si desidera trovare un giovane di buona famiglia, toscano o romano, che sia disposto a dare lezione di conversazione ed un signore forestiero. — Lettere al Sig. A, 20, via dell'Ospedale. 920

CENTO PIANOFORTI nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigni-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 25, piano primo, Torino. 6

LO SCIROPPO DEPURATIVO del professore **ERNESTO PAGLIANO**

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata San Marco, casa propria.

In Torino, *presso la farmacia* Taricco, *piazza San Carlo.*

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nella classe la più infame della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi credere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli *ladri*, non potendoli qualificare differentemente. 796

Extra Profumo **MELATI DELLA CHINA**

Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878.

Essenza	5 MELATI
Sapone	5 MELATI
Acqua di Toeletta	5 MELATI
Pomata	5 MELATI
Olio	5 MELATI
Polvere di Riso .	5 MELATI

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VITTORIA

Parigi 8, rue Vivienne, 8, Parigi e 47, AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal profumiere CARIGNO, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Monde, via Ospedale, 5. 310

Soluzione a tutte le Epoche. Forte Forte

ARSENIATE DIASTASE del Dr V. RAUD

Scito forma di *granuli* neutralmente; i dosati, l'*Arseniato di Soda*, combinato alla *Diastasi* per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, anemia, atonia, validezza*, ecc., ecc.

Paris, 33, rue Dronot.

Dal farmacisti per l'Italia: A. MANZONI e C.ie. Milano, via Ugo 14 — Roma, via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Taricco, Cerruti-Prato, Trione* e Agenzia *D. Monde*, 108

Incanto di mobili e mercanzie già del negozio di mode VITTORIA SARTORIS, via Porta Palatina, N. 12, piano 3°, rimasti anteriormente invenduti, consistenti in *armadi a specchio* a 2 ed a 4 luci in mogano, *tavole, pendole, bronzo, specchi, banchi, letti, sofà, sedie*, salotto in legno noce, *insegne in ferro, macchine a cucire, mantellatti, cappelli, soffe* in velluto, *passamanterie, bottoni*, ecc., il tutto al miglior offerente per contanti (*martedì 3 corrente*). 917 BELTRAMI.

Opere Pie di San Paolo

Incanto volontario

del tenimento **Bissoni** in territorio di Torino, borgata Bertolla, suscettibile di essere frazionato in piccole vendite da chi se ne renderà deliberatario.

Il 19 maggio 1881, alle ore 1 1[2 pom., in una sala delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 29, piano 2°, verrà posto all'incanto a partiti segreti, e deliberato a chi avrà presentato in ischeda su carta da bollo da L. 1 20 suggellata un maggior aumento al prezzo di L. 206,170, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nell'avviso d'asta in data 9 aprile 1881, autentico Torretta Carlo, notaio in Torino, il tenimento denominato *Bissoni*, posto sul territorio di Torino, borgata Bertolla, della complessiva superficie di circa ettari 85, pari a circa giornate 223.

I titoli relativi alla vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°. 764

DA RIMETTERE 931

il Ristorante e Birraria Roastbeef

Angolo via Bogino e Principe Amedeo.

Per trattative rivolgersi al sig. *G. Bauer*, via Maria Vittoria, 16.

ELIXIRE DI SANITÀ del comm. BONJEAN, farmacista a Chambéry. — Secondo il giudizio di tutti i medici che hanno avuto agio d'apprezzare nel corso di 25 anni le proprietà rimarchevoli dell'Elixire di salute Bonjean, questo rimedio è il mezzo più sicuro per combattere efficacemente le affezioni seguenti: **indigestioni, crampi di stomaco, coliche ventose, emicranie, vomiti delle donne incinte, diarree, colerine, mal di mare**, ecc.

È soprattutto d'un'azione meravigliosa nel colera infantile, e al principio del colera, arrestandone la diarrea, che ne è il primo sintomo.

Prezzo L. 3 50 e 6 50. — Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. I rivenditori godono dello sconto d'uso. 1156

Sciroppo e Vino **CHINA-CHINA FERRUGINOSI** di GRIMAULT & C.ie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il VINO e lo SCIROPPO di China-China ferruginosi di Grimault & C.ie, grazie per base il Protoioduro di ferro che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, uno che la China-China giustifica vendo, la più abbondante di sostanze chiniche è il rimedio tonico e fabbrifuge per eccellenza.

Lo Sciroppo è specialmente raccomandato per le *Signore delicate e per i Fanciulli*; e il Vino preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia delle digestioni* e degli *Intestini* sia che provengo da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarree* ribelle e di *Convalescenze* di lunga malattia; in tutti i casi ove abbisogna ecciture l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & C.ie e del bollo del Governo francese, deve essere rifiutato come depurato contraffazione.

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & C.ie, 8, RUE VIVIENNE

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 71

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Doppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

Fratelli FOGLIANO, corso *Principe Oddone*, 24, Torino.

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata Fabbrica *M. Adlerstamgel, Vienna*,

Rappresentata da **A. BOHLER**

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni gratis. 921

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

ACCIAIO vecchio in pezzi od in limo di rifiuto	Chilogr.	55,500 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	15,000 »
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	200,000 »
CERCHI d'acciaio	»	100,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino e gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura	»	574,000 »
GHISA da rifondere	»	110,000 »
OTTONE da rifondere	»	30,000 »
RAME da rifondere	»	2,000 »
ZINCO da rifondere	»	2,000 »
GOMMA elastica fuori d'uso	»	2,000 »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non accertate della ricevuta del deposito cauzionale, o accertate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

936 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.